

Al settimanale « Panorama »

Intervista di Pecchioli sul nuovo Regolamento di disciplina

Nella «bozza» presentata da Forlani c'è qualcosa di buono e molto di sbagliato» - Equivoca la parte sui diritti civili e politici dei soldati - Gli altri problemi delle caserme - Il PCI per un riesame completo

Il PCI non è affatto disposto a lasciare passare così direttamente il nuovo Regolamento di disciplina militare, presentato a metà luglio dal ministro della Difesa Forlani. I comunisti propongono un riesame compiuto di tutta la materia.

L'intervista al comunista Ugo Pecchioli, della direzione politica del PCI e membro della Commissione Difesa del Senato, in una intervista rilasciata a «Panorama» da oggi nelle edizioni.

Innanzitutto nell'intervista viene criticata la «bozza» di nuovo Regolamento in quanto frutto di un lavoro di governo ministeriale e degli S.M. le regole della vita militare — afferma Pecchioli — sono alla base di una reale democratizzazione delle Forze Armate, devono essere perciò studiate a fondo e discusse in Parlamento, da tutti i partiti. Alla domanda se «è proprio tuo studio», il compagno Pecchioli così risponde: «Naturalmente, noi stesse regole militari, create sostanzialmente durante il fascismo e solo molto parzialmente modificate nel 1965, erano talmente indietro rispetto ai tempi che qualsiasi modifica non è un passo, è una marcia in avanti. Ma il principio buono non è stato introdotto, come dire, con troppe reticenze. E così risultano incompleti».

Qualche esempio concreto? chiede l'intervistatore. «Il giudizio del soldato, che ora va fatto alla Repubblica e al capo dello Stato. Ma perché non alla Commissione costituzionale? E chiamiamo a tenere presenti i fasti del passato» delle forze armate italiane. Ma quali fasti? Quelli delle guerre fasciste, oppure le battaglie del corpo di Liberazione nazionale?»

Entrando nel merito degli articoli che regolano i diritti dei soldati, Pecchioli afferma che «anche qui c'è qualcosa di buono e molto di sbagliato. Bene la parificazione dei doveri fra tutti i militari, di qualsiasi grado, l'obbligo dei superiori di dare del lei anche agli inferiori, il diritto dei soldato a vestire in borghese quando non è in servizio, la seminascita, non corta per tutti». Ma tutti questi riconoscimenti formali dei diritti civili dei soldati non corrispondono del tutto a quelli sostanziali? Il compagno Pecchioli precisa che «i comunisti sono contrari al sindacato per ora» («Tempiamo che si crei una serie di associazioni di categoria, una per grado, di tipo corporativo»), e «il Commissario amministratore» («Esistono le commissioni parlamentari per la difesa: spetta a loro il controllo»).

Dopo aver affermato che un buon Regolamento di disciplina può essere «un primo passo per una reale democratizzazione delle Forze Armate nel loro complesso», il compagno Pecchioli risponde ad alcune domande relative ai servizi di sicurezza. Egli riferisce l'urgenza di «una riforma drastica» e di dare «una struttura di base, massimizzando l'attività informativa riservata («un controllo spionistico contro l'attività di agenti stranieri in Italia da affidare alle FF.AA. e un ufficio che si occupi della sicurezza nazionale interna e dell'ordine democratico, composto di agenti di polizia»), permettendo al Parlamento «in grado di esercitare una supervisione generale» sui due servizi.

Un principio che non è affatto chiaro è quello relativo ai diritti politici. Introdurre, per esempio, il diritto del soldato di aderire ad associazioni di partiti e sindacati, di partecipare a manifestazioni politiche, ma pure che servirà un convegno ristretto e si astenga

Dibattito a Bologna sui problemi delle FF.AA.

BOLOGNA. 20. «Le proposte del PCI per il rinnovamento e la democratizzazione delle Forze Armate e del Corpo di P.S.» è stato il tema di un incontro-dibattito, che si è svolto l'altra sera nell'ambito del Festival dell'Unità organizzato al Parco Cavajoni dal Comitato cittadino di Bologna. Al dibattito, aperto dal compagno Sergio Pardera, redattore del nostro giornale, hanno assistito numerosi cittadini fra cui alcuni ufficiali e agenti di polizia di stanza nella città, agenti e sottufficiali della polizia.

Nel corso della manifestazione è stata data lettura di una lettera documento inviata alla presidenza da un gruppo di militari democratici, in cui si affrontano alcuni problemi relativi alla vita delle caserme e il loro rapporto con la città.

Riferendosi alla «bozza» del nuovo Regolamento di disciplina militare, il documento afferma che esso accoglie alcune rivendicazioni dei sol-

Colto da malore il compagno sen. Cavalli

NAPOLI. 20. Il senatore comunista ligure Carlo Cavalli è stato colto da un grave male, mentre era in crociera a bordo della nave sovietica «Uran Franco». La nave ha dovuto tornare in porto. Nella notte, per consentire che il parlamentare fosse ricoverato nel reparto di rianimazione dell'ospedale Cardarelli dove ora si trova. Le sue condizioni sono preoccupanti, anche se l'emorragia cerebrale da cui è stato colto viene definita «blanda» dai sanitari.

Nell'ambito del Festival nazionale dell'Unità a Firenze

Una mostra alle Cascine per i «beni culturali»

L'iniziativa va oltre la denuncia, indicando come superare l'attuale condizione di sfacelo e di decadimento - Un discorso politico alle masse popolari, ai centri di autogoverno locale, alla scuola - L'opera d'arte e l'ambiente

Dal nostro inviato

FIRENZE. 20. I turisti che solitamente s'affollano presso la «Porta del Paradiso» del Ghiriberti, più celebre del famosissimo Battistero di piazza del Duomo, si trovano davanti in questi giorni un assai più modesto portego di tubi Innocenti. E' stato eretto, in sostituzione del padiglione (e quindi rimuovere per procedere al restauro) il Cristo in marmo del Sansovino, al quale di recente è caduto un braccio, finito in frantumi Schegge e frammenti sono finiti nelle tasche dei turisti italiani e stranieri, come tanti «souvenir».

Abbandono e disinteresse, pregi e difetti del «cancello del mare» che ha spazzato il braccio del Cristo sasanoviano, ma purché non si tratti di pubblicazioni contrarie ai buoni costumi o fondamenti della disciplina militare. E chi dovrebbe stabilire questa eventuale contrarietà? Il sacerdote?»

A proposito dei problemi relativi alla disciplina, il giudizio del compagno Pecchioli è negativo. «Tutta la questione — egli afferma — è trattata in maniera confusa e rozza, e ancora secondo certi schemi che debbono essere superati. Noi proponiamo un riesame completo di tutta questa questione, magari coinvolgendo anche dei giuristi. Come indicazione di base diciamo che anche la disciplina in caserma deve essere un fatto democratico, di partecipazione. Perché non creare delle Commissioni di disciplina eletive, per esempio?» Pecchioli osserva che si dovranno abituare le caserme all'isolamento dalle mancanze disciplinari. «La privazione della libertà personale di un cittadino — egli rileva — può essere ordinata solo da un magistrato, e per illeciti penali».

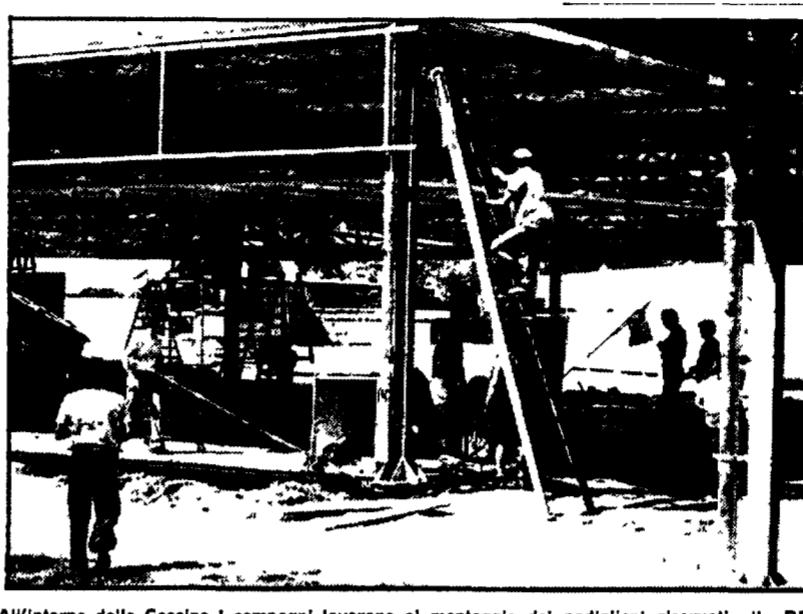
All'intervistatore che afferma che «da sinistra (ma anche da destra) sono sempre stati proposti il sindacato dei militari e il Commissario amministratore delle forze armate», Pecchioli risponde che «i comunisti sono contrari al sindacato per ora» («Tempiamo che si crei una serie di associazioni di categoria, una per grado, di tipo corporativo»), e «il Commissario amministratore» («Esistono le commissioni parlamentari per la difesa: spetta a loro il controllo»).

Dopo aver affermato che un buon Regolamento di disciplina può essere «un primo passo per una reale democratizzazione delle Forze Armate nel loro complesso», il compagno Pecchioli risponde ad alcune domande relative ai servizi di sicurezza. Egli riferisce l'urgenza di «una riforma drastica» e di dare «una struttura di base, massimizzando l'attività informativa riservata («un controllo spionistico contro l'attività di agenti stranieri in Italia da affidare alle FF.AA. e un ufficio che si occupi della sicurezza nazionale interna e dell'ordine democratico, composto di agenti di polizia»), permettendo al Parlamento «in grado di esercitare una supervisione generale» sui due servizi.

ni. I Comuni, senza ottenere l'apporto della scuola. Del resto la mostra del Festival documentava come, di fronte allo «sfascio» generale, le sole cose positive che in questo campo possono annoverarsi vengano proprio dalle Regioni, dai centri democratici del potere locale, gli interventi della Regione Toscana, con finanziamenti di 4 milioni, per la costruzione di storia moderna di Montepulciano, Castagneto Carducci, S. Giovanni Valdarno e Pietrasanta, la legge sui parchi naturali e in particolare su quelli della Maremma Grossetana; il risanamento del quartiere del Bruco a Siena. E ancora: le leggi della Lombardia, per le biblioteche e i musei, il discorso sul territorio portato avanti dalla Regione Emilia-Romagna.

Non a caso la mostra, che si apre con le immagini della devastazione di Palermo, si chiude con quelle, ben più rincoratorie, delle esperienze di Ferraia relative al recupero del centro storico della città estense e al progetto per la creazione di un parco naturale del Delta del Po e delle Valli di Cornacchia.

Mario Passi



All'interno delle Cascine i compagni lavorano al montaggio dei padiglioni riservati alla RDT

Orsello replica alla campagna dei vecchi gruppi di potere

Il vicepresidente della RAI-TV: l'allarmismo dc è «pretestuoso»

Ristrutturazione e programmazione non sono momenti distinti - L'assegnazione degli incarichi direttivi va collegate ad un'attenta e precisa valutazione dei criteri da seguire per realizzare una nuova realtà radiotelevisiva

che tale coincidenza possa rendere subito ufficialmente comunicati i dettagli sulla «lottizzazione» degli incarichi direttivi aziendali che andava contro lo spirito e la lettera della legge di riforma e che perciò è stato contestato dai comunisti e dall'opinione pubblica democratica, «utilizzare documenti riservati con fini diversi di quelli istituzionali» (evidente il «fuga di alcune parti della relazione») e «lasciare a un solo direttore generali del GIP e di fatto avallata da un suo direttore generale al Consiglio di amministrazione), «coprire assegnamenti di natura personale dietro sigle di carattere politico» (si parla qui del GIP e, forse, anche del gruppo aziendale socialdemocratico della RAI), «ridurre il divario tra ecologico e culturale a un livello strumentale» (e «pretestuoso» è l'ipotesi) (qui tuttavia, Orsello sorvola sul fatto che nella scorsa estate fu raggiunto «in privato» da espontanei dei partiti di centrosinistra).

Leone riceve Carli e Baffi

Il presidente della Repubblica ha ricevuto il governatore uscente della Banca d'Italia Guido Carli ed il nuovo governatore Paolo Baffi. Il capo dello Stato ha rinnovato al dr. Carli l'espressione del più vivo apprezzamento e di riconoscenza per i servizi resi al paese per lunghi anni e con costante impegno, ed ha salutato il nuovo governatore Baffi l'autore di una tesi insieme delle forze politiche dell'arco costituzionale, «in positivo» per evitare «appalti non necessari, contratti non oggettivamente garantiti, collaborazioni superficie».

Sono anche opportuni il rilevato critico del vicepresidente verso le persistenti tendenze ad esorcizzare «metodi repressivi» e «punitive» nei confronti del personale (è chiaro l'allusione alle minacce pronunciate da Principe contro i giornalisti Luciano Doddi e Vittorio Florio, che hanno innervositi, irritati, adirati non tanto per il contenuto di alcune loro dichiarazioni, quanto per il modo in cui si intendebbero con improvvisa urgenza la decisione della pro-presa).

Anche se l'evento era nella storia di tempo, la brutalità del requiem ha colto di sorpresa giornalisti, tipografi e opinione pubblica. Non sono stati comunicati il modo e i tempi con cui si intenderebbe onorare i molti impegni politici, economici e sociali accessi da questa enigmatica avventura editoriale. Oltre nel postumo rigore dei direttori, il testo del quotidiano del giorno precedente in sede (molte sono in ferie) si sono riuniti in assemblea, la quale si preannuncia in forte.

La Voce Repubblicana come invece, un piccolo passo avanti. Il segretario del PRI, Blasini, aveva definito il documento PCI-PSI «rispirato ad una logica neofrontista» e avulso «totalmente dalla necessità analisi delle cause che hanno determinato gli sviluppi recenti della situazione portoghese». Blasini aveva definito «in erba» la firma di De Martino, apposta soltanto — secondo lui — «per giustificare la politica delle grandi intese unitarie», nei confronti della qua-

stra un accordo — di cui furono subito ufficialmente comunicati i dettagli sulla «lottizzazione» degli incarichi direttivi aziendali che andava contro lo spirito e la lettera della legge di riforma e che perciò è stato contestato dai comunisti e dall'opinione pubblica democratica, «utilizzare documenti riservati con fini diversi di quelli istituzionali» (evidente il «fuga di alcune parti della relazione») e «lasciare a un solo direttore generali del GIP e di fatto avallata da un suo direttore generale al Consiglio di amministrazione), «coprire assegnamenti di natura personale dietro sigle di carattere politico» (si parla qui del GIP e, forse, anche del gruppo aziendale socialdemocratico della RAI), «ridurre il divario tra ecologico e culturale a un livello strumentale» (e «pretestuoso» è l'ipotesi) (qui tuttavia, Orsello sorvola sul fatto che nella scorsa estate fu raggiunto «in privato» da espontanei dei partiti di centrosinistra).

Continua la polemica sul Portogallo e sul documento unitario Berlinguer-De Martini. E' un argomento interessante, che merita di essere seguito, con attenzione critica. Nonostante domenica scorso che il Popolo, «accantonando accenti falsoziosi che hanno contraddistinto tante sue prese di posizione», aveva definito la dichiarazione PCI-PSI «un importante passo avanti sulla via di un costante obiettivo giuridico sulle vicende portoghesi e sulle ripercussioni che esse possono avere nel quadro europeo e internazionale». Ieri, però, il quotidiano della DC aveva essere tornato, se non agli accesi polemici scesi un recente passato, certo alla strumentalizzazione o quanto meno alla deliberata incomprensione delle motivazioni che hanno indotto il nostro partito e quello socialista ad intervenire insieme nelle vicende portoghesi.

In un lungo corsivo in cui Portogallo e Italia vengono mescolati fino a confondersi l'uno nell'altro, il giornale di dc accusa il quotidiano del PCI di «essere un appello a far sentire i serenamente dei comunisti italiani». Peccato però che il giornale del PCI rinnovi, cocciuttando (sebbene in tono difensivo) l'accusa di «neofrontismo», rivolta ai socialisti che — scrive — hanno «avallato i limiti della posizione del PCI» sottoscrittive «un appello unito» con «fretta» e «superficie».

Pecoraro, soprattutto, che La Voce Repubblicana infierisce sui suoi argomenti con ripetuti insulti al compagno Cunhal, spingendosi fino a un corso su analogo argomento, fino a definire il leader del PCP «il marziano sceso su Lisbona dopo un volo di quaranta anni attraverso universi sconosciuti». Sono parole insensate, inammissibili. Anche gli avversari politici sarebbero infatti che Cunhal è uno dei più valorosi combattenti antifascisti del suo paese, aveva solo 23 anni quando fu arrestato e brutalmente torturato nel 1937. Rilasciato, rientrato dopo dieci anni di seguito in prigione, dal 1949 al 1960 quando riuscì a fuggire dalla fortezza di Peniche, con un'audace evasione che umilio il regime fascista e suscitò l'entusiasmo dei partiti di sinistra.

Continua il Popolo: «Il modo con cui il Psi ha ritenuto di dover risolvere il problema delle giunte, le ventilette ipotesi di una trasposizione di questo metodo, dalla perfetta al centro possono obiettivamente gettare qualche ombra sul documento...»

Spazio dovere dire, ma nella sostanza, se si prende in considerazione la sincerità dell'urlo dell'altro partito, lascia campo libero ad osservazioni critiche che più le legge. La prima delle quali è che la dichiarazione possa avere precise finalità interne e rivelare da un lato l'inclinazione socialista a inseguire il miraggio di improbabili perigliosi nuovi equilibri politici, dall'altro la prontezza comunitista a trascurare l'attenzione per portare a compimento i suoi disegni di potere».

Continua il Popolo: «Il modo con cui il Psi ha ritenuto di dover risolvere il problema delle giunte, le ventilette ipotesi di una trasposizione di questo metodo, dalla perfetta al centro possono obiettivamente gettare qualche ombra sul documento...»

Spazio dovere dire, ma nella sostanza, se si prende in considerazione la sincerità dell'urlo dell'altro partito, lascia campo libero ad osservazioni critiche che più le legge. La prima delle quali è che la dichiarazione possa avere precise finalità interne e rivelare da un lato l'inclinazione socialista a inseguire il miraggio di improbabili perigliosi nuovi equilibri politici, dall'altro la prontezza comunitista a trascurare l'attenzione per portare a compimento i suoi disegni di potere».

La Voce Repubblicana come invece, un piccolo passo avanti. Il segretario del PRI, Blasini, aveva definito il documento PCI-PSI «rispirato ad una logica neofrontista» e avulso «totalmente dalla necessità analisi delle cause che hanno determinato gli sviluppi recenti della situazione portoghese». Blasini aveva definito «in erba» la firma di De Martino, apposta soltanto — secondo lui — «per giustificare la politica delle grandi intese unitarie», nei confronti della qua-

I'Unità / giovedì 21 agosto 1975

La stampa italiana di fronte al Portogallo

Nuovi commenti sul documento Berlinguer-De Martino

Il quotidiano della DC critica il Psi per essersi lasciato «coinvolgere dal PCI» e gli chiede «chiarimenti» — Il giornale del PRI vuole «confrontarsi serenamente», ma ribadisce l'accusa di «neo-frontismo» e insulta il leader del PCP

le «i repubblicani avanzano riserve e obiezioni di fondo».

Da questa posizione angustiamente «interna» al quadro italiano, che ha collocato il quotidiano dc come il compagno più rivolto, si è arrivati a domenica scorso che il Popolo, «accantonando accenti falsoziosi che hanno contraddistinto tante sue prese di posizione», aveva definito la dichiarazione PCI-PSI «un importante passo avanti sulla via di un costante obiettivo giuridico sulle vicende portoghesi e sulle ripercussioni che esse possono avere nel quadro europeo e internazionale».

Ieri, però, il quotidiano della DC aveva essere tornato, se non agli accesi polemici scesi un recente passato, certo alla strumentalizzazione o quanto meno alla deliberata incomprensione delle motivazioni che hanno indotto il nostro partito e quello socialista ad intervenire insieme nelle vicende portoghesi.

In un lungo corsivo in cui

Portogallo e Italia vengono mescolati fino a confondersi l'uno nell'altro, il giornale di dc accusa il quotidiano del PCI di «essere un appello a far sentire i serenamente dei comunisti italiani».

Peccato però che il giornale del PCI rinnovi, cocciuttando (sebbene in tono difensivo) l'accusa di «neofrontismo», rivolta ai socialisti che — scrive — hanno «avallato i limiti della posizione del PCI» sottoscrittive «un appello unito» con «fretta» e «superficie».

In un lungo corsivo in cui

Portogallo e Italia vengono mescolati fino a confondersi l'uno nell'altro, il giornale di dc accusa il quotidiano del PCI di «essere un appello a far sentire i serenamente dei comunisti italiani».

Peccato però che il giornale del PCI rinnovi, cocciuttando (sebbene in tono difensivo) l'accusa di «neofrontismo», rivolta ai socialisti che — scrive — hanno «avallato i limiti della posizione del PCI» sottoscrittive «un appello unito» con «fretta» e «superficie».

L'esperienza di «Officina»

Il dibattito letterario negli anni cinquanta

Il rapporto cultura-politica e l'utilità attuale di una rilettura della rivista — Una somma di problemi che, dopo due decenni di intensi mutamenti, si ripresentano con maggior chiarezza

Giusto vent'anni fa, nel 1955, si sviluppava uno dei dibattiti letterari più vivaci del dopoguerra. A dargli motivo era il *Metello* di Vassco Pratolini, romanzo a sfondo storico, ambientato nella Firenze primovenecenesca e presentato come la prima parte d'una trilogia destinata a prolungarsi sino ai giorni nostri. Nello stesso tempo, appariva sugli schermi *Senso* di Luchino Visconti, suntuosa macchina spettacolare la cui vicenda era collocata in epoca risorgimentale. Diversissime nella tematica e nella tenuta narrativa, entrambe le opere partecipavano d'una volontà di prender le distanze dall'attualità per rimediate tempi e modi di formazione della civiltà italiana unitaria, stringendo il nesso che lega il costume privato alle vicende pubbliche e agli ideali politici.

Si disse allora che si trattava di uno sforzo d'univoco per passare dal neorealismo al realismo. E certo, a un decennio dalla Liberazione, la cultura democratica avvertiva la necessità di sudoreare le esperienze avviate al primo impatto con la realtà scaturita dalla lotta antifascista, elaborando modelli espressivi più ricchi e cercando mediations più complesse, meno volontaristiche tra arte e politica; senza per questo rinunciare al tentativo di instaurare un rapporto democratico con gli interlocutori, i lettori nuovi, reali o potenziali, costituiti dalle masse organizzate nel movimento operaio e popolare.

Polemica su due fronti

Appunto nel 1955 un gruppo di intellettuali del Nord, prevalentemente residenti a Bologna, si riunisce e si apparta per dar vita a una rivista, *Officina*, modestamente sottotitolata «fascicolo bimestrale di poesia», autogestita dai promotori stessi e con circolazione assai limitata. Tra il maggio 1955 e l'aprile 1958 ne appaiono dodici numeri, a intervalli sempre più lunghi; nel '59 ci sarebbe una nuova serie, affidata all'editore Bompiani, interrotta però già al secondo fascicolo. In quest'ultima fase ai tre primi redattori, Francesco Leonetti, Roberto Roversi, Pier Paolo Pasolini, si sono aggiunti Angelo Romano e con lui altri due collaboratori abituali, Gianni Scalia e Franco Fortini. Un'ampia scelta dei materiali apparsi sul periodico viene ora proposta da Giancarlo Ferretti («Officina». Cultura, letteratura e politica negli anni cinquanta. Einaudi, pp. 496, L. 12.000): il curatore vi premette un dicensissimo saggio introduttivo e la correda d'una serie di documenti inediti e dichiarazioni a lui rese dai sei protagonisti, oltre a un appurato bibliografico rigoroso e puntuale (ma discutibile appena il criterio di presentare i brani antologizzati con frequenti tagli, anziché nella loro interezza).

Ferretti incentra il suo

Wuppertal

Pubblicati scritti inediti del giovane Engels

WUPPERTAL (Renania-Westfalia), 20
Si è svolta a Wuppertal, città natale di Engels, una conferenza stampa per presentare ai lettori il lavoro scientifico «Friedrich Engels», corrispondente da Bremma della «Morgenblatt fuhr gebildete losen» di Stoccarda e dell'«Allgemeine Zeitung» di Augsburg».

La pubblicazione è stata curata dal direttore del «Museo Carlo Marx» di Treviri, H. Peiger e dal direttore del «Museo Engels» di Wuppertal, M. Knielem.

L'opera comprende una serie di articoli inediti del diciannovenne Engels, che a quel tempo lavorava presso una ditta commerciale di Bremma.

Nel corso della conferenza stampa Pelger e Knielem hanno spiegato come gli inediti sono stati ritrovati negli archivi. Questi materiali, secondo i due studiosi, gettano luce su nuovi aspetti dell'opera del giovane Engels.

discorso sulla polemica su due fronti condotta da *Officina* contro l'impegno letterario neorealista e assieme contro la letteratura ereticamente chiusa nella sua purezza: «i due poli, cioè, di una contrapposizione che risaliva all'immediato dopoguerra e che continuava a dominare (come elemento sostanzialmente ritardatore) un vasto settore del dibattito letterario negli anni cinquanta, manifestandosi in un lato come novecentismo nostalgico o aggiornato», e dall'altro come neorealismo sopravvivente o come tradizione ottocentesca in cerca di nuovi supporti ideologici».

I conti col neorealismo

Sul versante positivo, a questa battaglia corrisponde la problematizzazione del rapporto fra interiorità singola e oggettività sociale, crisi della coscienza individuale e contraddizioni dello sviluppo storico, empli viscerali e razionalismo critico, sulla linea d'un linguaggio misto in cui poeticità e imprevedibilità si affrontino cercando modi inediti di composizione organica: «questa esigenza di un nesso, di un produttivo attrito tra la problematica del decadentismo e quella del marxismo (...) immette al tempo stesso nel dibattito degli anni cinquanta non pochi elementi di novità, perfino rispetto alle più acute presse di coscienza della crisi che l'hanno immediatamente preceduta (da Pavese a Vittorini, fra gli altri)».

Sottilmente argomentata e sorretta da fatti rimandi ai testi, la tesi di Ferretti offusca tuttavia, in parte, un dato essenziale: lo spernalismo officinoso tende a una ripresa di spiriti realistici, che non per nulla si traduce anzitutto in una produzione poetica a carattere principalmente narrativo. Infatti, il gruppo si applica ad una ricostruzione genealogica del realismo in Italia: Angelo Romano assume come riferimento primario il Manzoni, e il De Sanctis, Leonetti giunge al recupero del Carducci. Da questo interesse preminente deriva la durastante polemica nei confronti del decadentismo, e anche l'incomprensione della complessità multilaterale che il fenomeno presenta, sia scala non solo italiana, ma soprattutto europea.

Il vero punto debole dell'operazione stava però nel rifiuto e nell'inabilità di fare adeguatamente i conti con il neorealismo: in modo anche drasticamente critico, beninteso, ma sforzandosi di intendere genesi e significato dell'apertura di orizzonti avviata dal movimento, pur nell'incertezza dei mezzi e nel velleitario di molti risultati — almeno in campo letterario — che altrò il discorso sarebbe diverso. Non è un caso se la maggior figura di scrittore del gruppo officinoso, Pasolini, si sia invece applicata a una sua trasversa personale del neorealismo, traevendo proprio da ciò stimolo per una rivotazione dei miti decadentistici, in chiave di anticapitalismo.

Vogliasi parlare di un grande compagno, un grande intellettuale del Partito comunista italiano, Concetto Marchesi, un intellettuale italiano — uno dei pochi tra i suoi contemporanei — che in tutta la sua vita è stato ininterrottamente fedele al movimento operaio. Sapeva che l'intellettuale italiano ha avuto lunghe vicissitudini nella storia del nostro secolo, profonde crisi. Concetto Marchesi si legò al movimento operaio gorianissimo studente all'Università di Catania, al tempo dei fasci siciliani, nel 1893, ed è morto sotto le bandiere del Partito comunista nel 1957. Non è stato sempre d'accordo con la linea generale del Partito, non fu d'accordo sul XX Congresso. Non fu d'accordo sull'articolo 7. Non fu d'accordo sull'abolizione dell'insegnamento del latino nella scuola media. Giorgio Amendola ci ha raccontato, nelle sue «Lettere da Milano», che era particolarmente settario nei contatti con gli altri partiti antifascisti nella fase immediatamente precedente al 25 luglio: «sappiamo però che era un libro che venne fuori a dieci anni, da quando c'era stato un'immagine di riflessione del fatto che noi siamo d'accordo con la linea generale del Partito, non fu d'accordo sul XX Congresso. Non fu d'accordo sull'articolo 7. Non fu d'accordo sull'abolizione dell'insegnamento del latino nella scuola media. Giorgio Amendola ci ha raccontato, nelle sue «Lettere da Milano», che era particolarmente settario nei contatti con gli altri partiti antifascisti nella fase immediatamente precedente al 25 luglio: «sappiamo però che era un libro che venne fuori a dieci anni, da quando c'era stato un'immagine di riflessione del fatto che noi siamo d'accordo con la linea generale del Partito, non fu d'accordo sul XX Congresso. Non fu d'accordo sull'articolo 7. Non fu d'accordo sull'abolizione dell'insegnamento del latino nella scuola media. Giorgio Amendola ci ha raccontato, nelle sue «Lettere da Milano», che era particolarmente settario nei contatti con gli altri partiti antifascisti nella fase immediatamente precedente al 25 luglio: «sappiamo però che era un libro che venne fuori a dieci anni, da quando c'era stato un'immagine di riflessione del fatto che noi siamo d'accordo con la linea generale del Partito, non fu d'accordo sul XX Congresso. Non fu d'accordo sull'articolo 7. Non fu d'accordo sull'abolizione dell'insegnamento del latino nella scuola media. Giorgio Amendola ci ha raccontato, nelle sue «Lettere da Milano», che era particolarmente settario nei contatti con gli altri partiti antifascisti nella fase immediatamente precedente al 25 luglio: «sappiamo però che era un libro che venne fuori a dieci anni, da quando c'era stato un'immagine di riflessione del fatto che noi siamo d'accordo con la linea generale del Partito, non fu d'accordo sul XX Congresso. Non fu d'accordo sull'articolo 7. Non fu d'accordo sull'abolizione dell'insegnamento del latino nella scuola media. Giorgio Amendola ci ha raccontato, nelle sue «Lettere da Milano», che era particolarmente settario nei contatti con gli altri partiti antifascisti nella fase immediatamente precedente al 25 luglio: «sappiamo però che era un libro che venne fuori a dieci anni, da quando c'era stato un'immagine di riflessione del fatto che noi siamo d'accordo con la linea generale del Partito, non fu d'accordo sul XX Congresso. Non fu d'accordo sull'articolo 7. Non fu d'accordo sull'abolizione dell'insegnamento del latino nella scuola media. Giorgio Amendola ci ha raccontato, nelle sue «Lettere da Milano», che era particolarmente settario nei contatti con gli altri partiti antifascisti nella fase immediatamente precedente al 25 luglio: «sappiamo però che era un libro che venne fuori a dieci anni, da quando c'era stato un'immagine di riflessione del fatto che noi siamo d'accordo con la linea generale del Partito, non fu d'accordo sul XX Congresso. Non fu d'accordo sull'articolo 7. Non fu d'accordo sull'abolizione dell'insegnamento del latino nella scuola media. Giorgio Amendola ci ha raccontato, nelle sue «Lettere da Milano», che era particolarmente settario nei contatti con gli altri partiti antifascisti nella fase immediatamente precedente al 25 luglio: «sappiamo però che era un libro che venne fuori a dieci anni, da quando c'era stato un'immagine di riflessione del fatto che noi siamo d'accordo con la linea generale del Partito, non fu d'accordo sul XX Congresso. Non fu d'accordo sull'articolo 7. Non fu d'accordo sull'abolizione dell'insegnamento del latino nella scuola media. Giorgio Amendola ci ha raccontato, nelle sue «Lettere da Milano», che era particolarmente settario nei contatti con gli altri partiti antifascisti nella fase immediatamente precedente al 25 luglio: «sappiamo però che era un libro che venne fuori a dieci anni, da quando c'era stato un'immagine di riflessione del fatto che noi siamo d'accordo con la linea generale del Partito, non fu d'accordo sul XX Congresso. Non fu d'accordo sull'articolo 7. Non fu d'accordo sull'abolizione dell'insegnamento del latino nella scuola media. Giorgio Amendola ci ha raccontato, nelle sue «Lettere da Milano», che era particolarmente settario nei contatti con gli altri partiti antifascisti nella fase immediatamente precedente al 25 luglio: «sappiamo però che era un libro che venne fuori a dieci anni, da quando c'era stato un'immagine di riflessione del fatto che noi siamo d'accordo con la linea generale del Partito, non fu d'accordo sul XX Congresso. Non fu d'accordo sull'articolo 7. Non fu d'accordo sull'abolizione dell'insegnamento del latino nella scuola media. Giorgio Amendola ci ha raccontato, nelle sue «Lettere da Milano», che era particolarmente settario nei contatti con gli altri partiti antifascisti nella fase immediatamente precedente al 25 luglio: «sappiamo però che era un libro che venne fuori a dieci anni, da quando c'era stato un'immagine di riflessione del fatto che noi siamo d'accordo con la linea generale del Partito, non fu d'accordo sul XX Congresso. Non fu d'accordo sull'articolo 7. Non fu d'accordo sull'abolizione dell'insegnamento del latino nella scuola media. Giorgio Amendola ci ha raccontato, nelle sue «Lettere da Milano», che era particolarmente settario nei contatti con gli altri partiti antifascisti nella fase immediatamente precedente al 25 luglio: «sappiamo però che era un libro che venne fuori a dieci anni, da quando c'era stato un'immagine di riflessione del fatto che noi siamo d'accordo con la linea generale del Partito, non fu d'accordo sul XX Congresso. Non fu d'accordo sull'articolo 7. Non fu d'accordo sull'abolizione dell'insegnamento del latino nella scuola media. Giorgio Amendola ci ha raccontato, nelle sue «Lettere da Milano», che era particolarmente settario nei contatti con gli altri partiti antifascisti nella fase immediatamente precedente al 25 luglio: «sappiamo però che era un libro che venne fuori a dieci anni, da quando c'era stato un'immagine di riflessione del fatto che noi siamo d'accordo con la linea generale del Partito, non fu d'accordo sul XX Congresso. Non fu d'accordo sull'articolo 7. Non fu d'accordo sull'abolizione dell'insegnamento del latino nella scuola media. Giorgio Amendola ci ha raccontato, nelle sue «Lettere da Milano», che era particolarmente settario nei contatti con gli altri partiti antifascisti nella fase immediatamente precedente al 25 luglio: «sappiamo però che era un libro che venne fuori a dieci anni, da quando c'era stato un'immagine di riflessione del fatto che noi siamo d'accordo con la linea generale del Partito, non fu d'accordo sul XX Congresso. Non fu d'accordo sull'articolo 7. Non fu d'accordo sull'abolizione dell'insegnamento del latino nella scuola media. Giorgio Amendola ci ha raccontato, nelle sue «Lettere da Milano», che era particolarmente settario nei contatti con gli altri partiti antifascisti nella fase immediatamente precedente al 25 luglio: «sappiamo però che era un libro che venne fuori a dieci anni, da quando c'era stato un'immagine di riflessione del fatto che noi siamo d'accordo con la linea generale del Partito, non fu d'accordo sul XX Congresso. Non fu d'accordo sull'articolo 7. Non fu d'accordo sull'abolizione dell'insegnamento del latino nella scuola media. Giorgio Amendola ci ha raccontato, nelle sue «Lettere da Milano», che era particolarmente settario nei contatti con gli altri partiti antifascisti nella fase immediatamente precedente al 25 luglio: «sappiamo però che era un libro che venne fuori a dieci anni, da quando c'era stato un'immagine di riflessione del fatto che noi siamo d'accordo con la linea generale del Partito, non fu d'accordo sul XX Congresso. Non fu d'accordo sull'articolo 7. Non fu d'accordo sull'abolizione dell'insegnamento del latino nella scuola media. Giorgio Amendola ci ha raccontato, nelle sue «Lettere da Milano», che era particolarmente settario nei contatti con gli altri partiti antifascisti nella fase immediatamente precedente al 25 luglio: «sappiamo però che era un libro che venne fuori a dieci anni, da quando c'era stato un'immagine di riflessione del fatto che noi siamo d'accordo con la linea generale del Partito, non fu d'accordo sul XX Congresso. Non fu d'accordo sull'articolo 7. Non fu d'accordo sull'abolizione dell'insegnamento del latino nella scuola media. Giorgio Amendola ci ha raccontato, nelle sue «Lettere da Milano», che era particolarmente settario nei contatti con gli altri partiti antifascisti nella fase immediatamente precedente al 25 luglio: «sappiamo però che era un libro che venne fuori a dieci anni, da quando c'era stato un'immagine di riflessione del fatto che noi siamo d'accordo con la linea generale del Partito, non fu d'accordo sul XX Congresso. Non fu d'accordo sull'articolo 7. Non fu d'accordo sull'abolizione dell'insegnamento del latino nella scuola media. Giorgio Amendola ci ha raccontato, nelle sue «Lettere da Milano», che era particolarmente settario nei contatti con gli altri partiti antifascisti nella fase immediatamente precedente al 25 luglio: «sappiamo però che era un libro che venne fuori a dieci anni, da quando c'era stato un'immagine di riflessione del fatto che noi siamo d'accordo con la linea generale del Partito, non fu d'accordo sul XX Congresso. Non fu d'accordo sull'articolo 7. Non fu d'accordo sull'abolizione dell'insegnamento del latino nella scuola media. Giorgio Amendola ci ha raccontato, nelle sue «Lettere da Milano», che era particolarmente settario nei contatti con gli altri partiti antifascisti nella fase immediatamente precedente al 25 luglio: «sappiamo però che era un libro che venne fuori a dieci anni, da quando c'era stato un'immagine di riflessione del fatto che noi siamo d'accordo con la linea generale del Partito, non fu d'accordo sul XX Congresso. Non fu d'accordo sull'articolo 7. Non fu d'accordo sull'abolizione dell'insegnamento del latino nella scuola media. Giorgio Amendola ci ha raccontato, nelle sue «Lettere da Milano», che era particolarmente settario nei contatti con gli altri partiti antifascisti nella fase immediatamente precedente al 25 luglio: «sappiamo però che era un libro che venne fuori a dieci anni, da quando c'era stato un'immagine di riflessione del fatto che noi siamo d'accordo con la linea generale del Partito, non fu d'accordo sul XX Congresso. Non fu d'accordo sull'articolo 7. Non fu d'accordo sull'abolizione dell'insegnamento del latino nella scuola media. Giorgio Amendola ci ha raccontato, nelle sue «Lettere da Milano», che era particolarmente settario nei contatti con gli altri partiti antifascisti nella fase immediatamente precedente al 25 luglio: «sappiamo però che era un libro che venne fuori a dieci anni, da quando c'era stato un'immagine di riflessione del fatto che noi siamo d'accordo con la linea generale del Partito, non fu d'accordo sul XX Congresso. Non fu d'accordo sull'articolo 7. Non fu d'accordo sull'abolizione dell'insegnamento del latino nella scuola media. Giorgio Amendola ci ha raccontato, nelle sue «Lettere da Milano», che era particolarmente settario nei contatti con gli altri partiti antifascisti nella fase immediatamente precedente al 25 luglio: «sappiamo però che era un libro che venne fuori a dieci anni, da quando c'era stato un'immagine di riflessione del fatto che noi siamo d'accordo con la linea generale del Partito, non fu d'accordo sul XX Congresso. Non fu d'accordo sull'articolo 7. Non fu d'accordo sull'abolizione dell'insegnamento del latino nella scuola media. Giorgio Amendola ci ha raccontato, nelle sue «Lettere da Milano», che era particolarmente settario nei contatti con gli altri partiti antifascisti nella fase immediatamente precedente al 25 luglio: «sappiamo però che era un libro che venne fuori a dieci anni, da quando c'era stato un'immagine di riflessione del fatto che noi siamo d'accordo con la linea generale del Partito, non fu d'accordo sul XX Congresso. Non fu d'accordo sull'articolo 7. Non fu d'accordo sull'abolizione dell'insegnamento del latino nella scuola media. Giorgio Amendola ci ha raccontato, nelle sue «Lettere da Milano», che era particolarmente settario nei contatti con gli altri partiti antifascisti nella fase immediatamente precedente al 25 luglio: «sappiamo però che era un libro che venne fuori a dieci anni, da quando c'era stato un'immagine di riflessione del fatto che noi siamo d'accordo con la linea generale del Partito, non fu d'accordo sul XX Congresso. Non fu d'accordo sull'articolo 7. Non fu d'accordo sull'abolizione dell'insegnamento del latino nella scuola media. Giorgio Amendola ci ha raccontato, nelle sue «Lettere da Milano», che era particolarmente settario nei contatti con gli altri partiti antifascisti nella fase immediatamente precedente al 25 luglio: «sappiamo però che era un libro che venne fuori a dieci anni, da quando c'era stato un'immagine di riflessione del fatto che noi siamo d'accordo con la linea generale del Partito, non fu d'accordo sul XX Congresso. Non fu d'accordo sull'articolo 7. Non fu d'accordo sull'abolizione dell'insegnamento del latino nella scuola media. Giorgio Amendola ci ha raccontato, nelle sue «Lettere da Milano», che era particolarmente settario nei contatti con gli altri partiti antifascisti nella fase immediatamente precedente al 25 luglio: «sappiamo però che era un libro che venne fuori a dieci anni, da quando c'era stato un'immagine di riflessione del fatto che noi siamo d'accordo con la linea generale del Partito, non fu d'accordo sul XX Congresso. Non fu d'accordo sull'articolo 7. Non fu d'accordo sull'abolizione dell'insegnamento del latino nella scuola media. Giorgio Amendola ci ha raccontato, nelle sue «Lettere da Milano», che era particolarmente settario nei contatti con gli altri partiti antifascisti nella fase immediatamente precedente al 25 luglio: «sappiamo però che era un libro che venne fuori a dieci anni, da quando c'era stato un'immagine di riflessione del fatto che noi siamo d'accordo con la linea generale del Partito, non fu d'accordo sul XX Congresso. Non fu d'accordo sull'articolo 7. Non fu d'accordo sull'abolizione dell'insegnamento del latino nella scuola media. Giorgio Amendola ci ha raccontato, nelle sue «Lettere da Milano», che era particolarmente settario nei contatti con gli altri partiti antifascisti nella fase immediatamente precedente al 25 luglio: «sappiamo però che era un libro che venne fuori a dieci anni, da quando c'era stato un'immagine di riflessione del fatto che noi siamo d'accordo con la linea generale del Partito, non fu d'accordo sul XX Congresso. Non fu d'accordo sull'articolo 7. Non fu d'accordo sull'abolizione dell'insegnamento del latino nella scuola media. Giorgio Amendola ci ha raccontato, nelle sue «Lettere da Milano», che era particolarmente settario nei contatti con gli altri partiti antifascisti nella fase immediatamente precedente al 25 luglio: «sappiamo però che era un libro che venne fuori a dieci anni, da quando c'era stato un'immagine di riflessione del fatto che noi siamo d'accordo con la linea generale del Partito, non fu d'accordo sul XX Congresso. Non fu d'accordo sull'articolo 7. Non fu d'accordo sull'abolizione dell'insegnamento del latino nella scuola media. Giorgio Amendola ci ha raccontato, nelle sue «Lettere da Milano», che era particolarmente settario nei contatti con gli altri partiti antifascisti nella fase immediatamente precedente al 25 luglio: «sappiamo però che era un libro che venne fuori a dieci anni, da quando c'era stato un'immagine di riflessione del fatto che noi siamo d'accordo con la linea generale del Partito, non fu d'accordo sul XX Congresso. Non fu d'accordo sull'articolo 7. Non fu d'accordo sull'abolizione dell'insegnamento del latino nella scuola media. Giorgio Amendola ci ha raccontato, nelle sue «Lettere da Milano», che era particolarmente settario nei contatti con gli altri partiti antifascisti nella fase immediatamente precedente al 25 luglio: «sappiamo però che era un libro che venne fuori a dieci anni, da quando c'era stato un'immagine di riflessione del fatto che noi siamo d'accordo con la linea generale del Partito, non fu d'accordo sul XX Congresso. Non fu d'accordo sull'articolo 7. Non fu d'accordo sull'abolizione dell'insegnamento del latino nella scuola media. Giorgio Amendola ci ha raccontato, nelle sue «Lettere da Milano», che era particolarmente settario nei contatti con gli altri partiti antifascisti nella fase immediatamente precedente al 25 luglio: «sappiamo però che era un libro che venne fuori a dieci anni, da quando c'era stato un'immagine di riflessione del fatto che noi siamo d'accordo con la linea generale del Partito, non fu d'accordo sul XX Congresso. Non fu d'accordo sull'articolo 7. Non fu d'accordo sull'abolizione dell'insegnamento del latino nella scuola media. Giorgio Amendola ci ha raccontato, nelle sue «Lettere da Milano», che era particolarmente settario nei contatti con gli altri partiti antifascisti nella fase immediatamente precedente al 25 luglio: «sappiamo però che era un libro che venne fuori a dieci anni, da quando c'era stato un'immagine di riflessione del fatto che noi

ANGOSCIA PER LA SORTE DELLE MOLTE PERSONE ANCORA IN MANO AI BANDITI

Agghiacciante «avvertimento» l'omicidio del possidente Lovati?

Ormai certo che il corpo trovato bruciato nell'auto è quello del sequestrato di Caorle - Identificato il proprietario dell'«Alfetta» - Gli assassini hanno lasciato molte tracce - Si lavora anche all'ipotesi della vendetta e a quella del delitto politico

Dal nostro corrispondente

BRESCIA, 20
Tutti i dubbi sono caduti lasciando spazio soltanto all'amara realtà: il corpo carbonizzato rinvenuto lunedì a Pozzolengo, nel bagagliaio di un'«Alfetta», è quello del dottor Gianfranco Lovati-Cottini. Non ci sono più certezze per gli inquirenti, anche se il dentista del Lovati non ha potuto esaminare i resti del teschio e la protesi: basta, per ora, la dichiarazione di un altro dentista di Portogruaro, il dottor Bruno De Goetzen, che ha avuto in cura il Lovati negli ultimi tempi e che ricorda con precisione il dente inferiore incapsulato in oro.

Gli inquirenti bresciani propongono per il sequestro di persona a scopo estorsione: la morte del possidente sarebbe dovuta ad un «infortunio sul lavoro». Ovviamente, non si tralascia di indagare in altre direzioni come il regolamento di conti o la pista «politica». L'indagine — che verrà probabilmente condotta dalla Procura della repubblica di Venezia — ormai, seguirà tempi medi o lunghi. «Abbiamo raggiunto i primi risultati che eravamo prefissi», dice questo momento, ciò che accadrà non dipende solo da noi. Siamo riusciti a dare un nome alla vittima carbonizzata e a risalire al proprietario della vettura. Risultati importanti — dicono gli investigatori — per inquadrare meglio il delitto e l'ambiente in cui è maturato; oggi abbiamo bisogno di conoscere tutti i particolari: la vita privata del partito, le sue amicizie, indagini svolte già dai carabinieri di Venezia dopo il sequestro.

E' fuori dubbio, comunque che gli obiettivi prioritari fissati dai carabinieri di Brescia sono stati raggiunti. Gli uomini del colonnello Losacco e il Nucleo investigativo del capitano Delfino hanno operato con una alacrità esemplare riuscendo in poche ore a risalire sia all'identità del carbonizzato che al proprietario della «Alfetta», la barca del povero Lovati.

La macchina era stata immatricolata a La Spezia da una signora, una certa Maria C. Pol era stata stata rubata ad un milanese al quale era stata sottratta la sera del primo luglio scorso. Era targata MI V34379 ed era stata rubata in viale Monterosa. La vettura, intestata alla signora Maria Luisa Colletta, veniva usata abitualmente dal marito Luigi Spagnoli Sportivo, tifoso di rugby, come dimostrano le chiavi della vettura trovate nel bagagliaio della «Alfetta», unite fra loro da un portachiavi con uno scudetto tricolore, la sigla FIR (Federazione Italiana rugby) e la scritta Italia-Romania Rovigo 25 ottobre 1970. Simili portachiavi furono venduti cinque anni fa in occasione di un incontro internazionale della nazionale italiana di rugby.

Il furto della vettura era stato regolarmente denunciato al carabiniere di Porta Maggiore a Milano.

Su un altro punto poi gli inquirenti bresciani sembrano non avere dubbi: Lovati, quando fu carbonizzato era già morto.

Il dubbio permane, invece, su come sia morto il Lovati. Forse è da escludere che la profonda spaccatura nella calotta cranica sia dovuta a un violento colpo alla nuca. E' normale, infatti, secondo il parere dei medici e dei periti, che la calotta cranica esplosa per il calore, presentando una profonda spaccatura, che prima vista, sembra determinata da un violento colpo.

Gli interrogativi però sono ancora molti. Se è pur vero, lo conferma la moglie, che i rapitori avevano stabilito un contatto telefonico con i familiari per il riscatto, tutto si è improvvisamente bloccato. Ciò è inspiegabile.

Inoltre, se si voleva far sparire il corpo del dottor Lovati, esistevano meno di sicurezza: non il rogo nel bagagliaio di una macchina, ma l'immersione nell'acqua.

Percché sono state lasciate tante tracce ed indizi (le magliette, chiavi, bottoni, la fibbia del pantalone) tutti elementi in grado di portare in breve tempo al Lovati?

L'impressione generale è che i banditi abbiano voluto appositamente lasciare tracce per far sapere che il dottor Gianfranco Lovati-Cottini era stato liquidato. E' per quale motivo? Un'avvertenza per altri a non «sguardare»? Forse il sequestro di persona non è quindi l'aspetto principale di questo assassinio. Si tratta allora di un delitto con motivazioni politiche? Tutto è ancora da chiarire.

Stasera l'Unione Agricoltori di Venezia ha posta una taglia di 50 milioni per la cattura dei colpevoli dell'assassinio del Lovati, che da anni era membro dell'Unione ste-



Inquirenti sul luogo dove è stato rinvenuto il cadavere (a sinistra). Gianfranco Lovati (al centro) ucciso presso Brescia (a destra) l'identikit di uno dei suoi rapitori

Riprendono vigore anche le indagini sul «suicidio» di Silvana Rinaldi

DUE MORTI OSCURE SULLE QUALI ORA AFFIORA L'OMBRA DEI NAP

Dopo le rivelazioni della madre della ragazza ritrovata con un colpo al petto in un prato, la magistratura sembra voler stringere i tempi - I molti punti in comune con la tragica fine di Andrea Pardo ucciso misteriosamente da un treno

Riprende vigore, dopo le clamorose dichiarazioni della madre della ragazza, l'inchiesta sulla morte di Silvana Rinaldi, la giovane donna morta in un prato del quartiere Collatino, alla periferia di Roma, il 1. maggio scorso. Ufficialmente l'istruttoria che era condotta dal sostituto procuratore Cavallari, non era mai stata chiusa, tuttavia si era arenata di fronte ad una perizia medico-legale che in pratica confermava la tesi del suicidio, e alla mancanza di elementi concreti che spiegassero il motivo di un possibile delitto.

Le rivelazioni della signora Nella Rinaldi, la quale sostiene di aver visto sotto la sua abitazione la nippista Anna Maria Mantini (uccisa da un poliziotto sul pianerottolo di un covo NAP in via Ponti di Roma) in attesa della figlia possono aprire nuove piste per l'identificazione di un killer.

La ragazza, questa è definitivamente la tesi che si fa, sarebbe stata stata uccisa perché sapeva troppe cose sui Nuclei armati proletari, più verosimilmente, perché ad un certo punto non era più voluta stare ad un gioco che lei stessa, in una lettera ad un amico, aveva definito «nausante». «Sono stanca, nauseata — aveva scritto — e ci sono dentro fin dal collo».

Queste analogie più evidenti tra i due casi, non probabilmente, non le più importanti, scendono nella vita di questi due giovani probabilmente, finiranno per saltare fuori.

Ufforturo molto tempo è stato perso dagli inquirenti adagiati nella comoda (non solo per chi vuole evitare qualche grana) tesi del suicidio.

Le rivelazioni della signora Nella Rinaldi, la quale sostiene di aver visto sotto la sua abitazione la nippista Anna Maria Mantini (uccisa da un poliziotto sul pianerottolo di un covo NAP in via Ponti di Roma) in attesa della figlia possono aprire nuove piste per l'identificazione di un killer.

La ragazza, questa è definitivamente la tesi che si fa, sarebbe stata stata uccisa perché sapeva troppe cose sui Nuclei armati proletari, più verosimilmente, perché ad un certo punto non era più voluta stare ad un gioco che lei stessa, in una lettera ad un amico, aveva definito «nausante». «Sono stanca, nauseata — aveva scritto — e ci sono dentro fin dal collo».

Ma forse, al di là degli elementi messi in luce dalla signora Nella Rinaldi, sono alcuni collegamenti con un'altra vicenda oscura, la morte di Andrea Pardo, il giovane ritrovato massacrato in Francia, a ricacciandone i dubbi sul «suicidio» della giovane. Le due storie infatti hanno molti punti in comune. Letti da protagonisti, si credeva che Pardo aveva 19 anni, la Rinaldi 20; gli ambienti che frequentavano prima e dopo l'approntamento, i tempi delle azioni NAP e la polizia ormai e sulle tracce di alcuni componenti del gruppo, come scompaiono: entrambi dopo aver dato al pubblico, nei cassetti, anche di incerta provenienza, come risultava da carte ritrovate nel suo appartamento, si credeva che Pardo aveva 19 anni, la Rinaldi 20; gli ambienti che frequentavano prima e dopo l'approntamento, i tempi delle azioni NAP e la polizia ormai e sulle tracce di alcuni componenti del gruppo, come scompaiono: entrambi dopo aver dato al pubblico, nei cassetti, anche di incerta provenienza, come risultava da carte ritrovate nel suo appartamento, si credeva che Pardo aveva 19 anni, la Rinaldi 20; gli ambienti che frequentavano prima e dopo l'approntamento, i tempi delle azioni NAP e la polizia ormai e sulle tracce di alcuni componenti del gruppo, come scompaiono: entrambi dopo aver dato al pubblico, nei cassetti, anche di incerta provenienza, come risultava da carte ritrovate nel suo appartamento, si credeva che Pardo aveva 19 anni, la Rinaldi 20; gli ambienti che frequentavano prima e dopo l'approntamento, i tempi delle azioni NAP e la polizia ormai e sulle tracce di alcuni componenti del gruppo, come scompaiono: entrambi dopo aver dato al pubblico, nei cassetti, anche di incerta provenienza, come risultava da carte ritrovate nel suo appartamento, si credeva che Pardo aveva 19 anni, la Rinaldi 20; gli ambienti che frequentavano prima e dopo l'approntamento, i tempi delle azioni NAP e la polizia ormai e sulle tracce di alcuni componenti del gruppo, come scompaiono: entrambi dopo aver dato al pubblico, nei cassetti, anche di incerta provenienza, come risultava da carte ritrovate nel suo appartamento, si credeva che Pardo aveva 19 anni, la Rinaldi 20; gli ambienti che frequentavano prima e dopo l'approntamento, i tempi delle azioni NAP e la polizia ormai e sulle tracce di alcuni componenti del gruppo, come scompaiono: entrambi dopo aver dato al pubblico, nei cassetti, anche di incerta provenienza, come risultava da carte ritrovate nel suo appartamento, si credeva che Pardo aveva 19 anni, la Rinaldi 20; gli ambienti che frequentavano prima e dopo l'approntamento, i tempi delle azioni NAP e la polizia ormai e sulle tracce di alcuni componenti del gruppo, come scompaiono: entrambi dopo aver dato al pubblico, nei cassetti, anche di incerta provenienza, come risultava da carte ritrovate nel suo appartamento, si credeva che Pardo aveva 19 anni, la Rinaldi 20; gli ambienti che frequentavano prima e dopo l'approntamento, i tempi delle azioni NAP e la polizia ormai e sulle tracce di alcuni componenti del gruppo, come scompaiono: entrambi dopo aver dato al pubblico, nei cassetti, anche di incerta provenienza, come risultava da carte ritrovate nel suo appartamento, si credeva che Pardo aveva 19 anni, la Rinaldi 20; gli ambienti che frequentavano prima e dopo l'approntamento, i tempi delle azioni NAP e la polizia ormai e sulle tracce di alcuni componenti del gruppo, come scompaiono: entrambi dopo aver dato al pubblico, nei cassetti, anche di incerta provenienza, come risultava da carte ritrovate nel suo appartamento, si credeva che Pardo aveva 19 anni, la Rinaldi 20; gli ambienti che frequentavano prima e dopo l'approntamento, i tempi delle azioni NAP e la polizia ormai e sulle tracce di alcuni componenti del gruppo, come scompaiono: entrambi dopo aver dato al pubblico, nei cassetti, anche di incerta provenienza, come risultava da carte ritrovate nel suo appartamento, si credeva che Pardo aveva 19 anni, la Rinaldi 20; gli ambienti che frequentavano prima e dopo l'approntamento, i tempi delle azioni NAP e la polizia ormai e sulle tracce di alcuni componenti del gruppo, come scompaiono: entrambi dopo aver dato al pubblico, nei cassetti, anche di incerta provenienza, come risultava da carte ritrovate nel suo appartamento, si credeva che Pardo aveva 19 anni, la Rinaldi 20; gli ambienti che frequentavano prima e dopo l'approntamento, i tempi delle azioni NAP e la polizia ormai e sulle tracce di alcuni componenti del gruppo, come scompaiono: entrambi dopo aver dato al pubblico, nei cassetti, anche di incerta provenienza, come risultava da carte ritrovate nel suo appartamento, si credeva che Pardo aveva 19 anni, la Rinaldi 20; gli ambienti che frequentavano prima e dopo l'approntamento, i tempi delle azioni NAP e la polizia ormai e sulle tracce di alcuni componenti del gruppo, come scompaiono: entrambi dopo aver dato al pubblico, nei cassetti, anche di incerta provenienza, come risultava da carte ritrovate nel suo appartamento, si credeva che Pardo aveva 19 anni, la Rinaldi 20; gli ambienti che frequentavano prima e dopo l'approntamento, i tempi delle azioni NAP e la polizia ormai e sulle tracce di alcuni componenti del gruppo, come scompaiono: entrambi dopo aver dato al pubblico, nei cassetti, anche di incerta provenienza, come risultava da carte ritrovate nel suo appartamento, si credeva che Pardo aveva 19 anni, la Rinaldi 20; gli ambienti che frequentavano prima e dopo l'approntamento, i tempi delle azioni NAP e la polizia ormai e sulle tracce di alcuni componenti del gruppo, come scompaiono: entrambi dopo aver dato al pubblico, nei cassetti, anche di incerta provenienza, come risultava da carte ritrovate nel suo appartamento, si credeva che Pardo aveva 19 anni, la Rinaldi 20; gli ambienti che frequentavano prima e dopo l'approntamento, i tempi delle azioni NAP e la polizia ormai e sulle tracce di alcuni componenti del gruppo, come scompaiono: entrambi dopo aver dato al pubblico, nei cassetti, anche di incerta provenienza, come risultava da carte ritrovate nel suo appartamento, si credeva che Pardo aveva 19 anni, la Rinaldi 20; gli ambienti che frequentavano prima e dopo l'approntamento, i tempi delle azioni NAP e la polizia ormai e sulle tracce di alcuni componenti del gruppo, come scompaiono: entrambi dopo aver dato al pubblico, nei cassetti, anche di incerta provenienza, come risultava da carte ritrovate nel suo appartamento, si credeva che Pardo aveva 19 anni, la Rinaldi 20; gli ambienti che frequentavano prima e dopo l'approntamento, i tempi delle azioni NAP e la polizia ormai e sulle tracce di alcuni componenti del gruppo, come scompaiono: entrambi dopo aver dato al pubblico, nei cassetti, anche di incerta provenienza, come risultava da carte ritrovate nel suo appartamento, si credeva che Pardo aveva 19 anni, la Rinaldi 20; gli ambienti che frequentavano prima e dopo l'approntamento, i tempi delle azioni NAP e la polizia ormai e sulle tracce di alcuni componenti del gruppo, come scompaiono: entrambi dopo aver dato al pubblico, nei cassetti, anche di incerta provenienza, come risultava da carte ritrovate nel suo appartamento, si credeva che Pardo aveva 19 anni, la Rinaldi 20; gli ambienti che frequentavano prima e dopo l'approntamento, i tempi delle azioni NAP e la polizia ormai e sulle tracce di alcuni componenti del gruppo, come scompaiono: entrambi dopo aver dato al pubblico, nei cassetti, anche di incerta provenienza, come risultava da carte ritrovate nel suo appartamento, si credeva che Pardo aveva 19 anni, la Rinaldi 20; gli ambienti che frequentavano prima e dopo l'approntamento, i tempi delle azioni NAP e la polizia ormai e sulle tracce di alcuni componenti del gruppo, come scompaiono: entrambi dopo aver dato al pubblico, nei cassetti, anche di incerta provenienza, come risultava da carte ritrovate nel suo appartamento, si credeva che Pardo aveva 19 anni, la Rinaldi 20; gli ambienti che frequentavano prima e dopo l'approntamento, i tempi delle azioni NAP e la polizia ormai e sulle tracce di alcuni componenti del gruppo, come scompaiono: entrambi dopo aver dato al pubblico, nei cassetti, anche di incerta provenienza, come risultava da carte ritrovate nel suo appartamento, si credeva che Pardo aveva 19 anni, la Rinaldi 20; gli ambienti che frequentavano prima e dopo l'approntamento, i tempi delle azioni NAP e la polizia ormai e sulle tracce di alcuni componenti del gruppo, come scompaiono: entrambi dopo aver dato al pubblico, nei cassetti, anche di incerta provenienza, come risultava da carte ritrovate nel suo appartamento, si credeva che Pardo aveva 19 anni, la Rinaldi 20; gli ambienti che frequentavano prima e dopo l'approntamento, i tempi delle azioni NAP e la polizia ormai e sulle tracce di alcuni componenti del gruppo, come scompaiono: entrambi dopo aver dato al pubblico, nei cassetti, anche di incerta provenienza, come risultava da carte ritrovate nel suo appartamento, si credeva che Pardo aveva 19 anni, la Rinaldi 20; gli ambienti che frequentavano prima e dopo l'approntamento, i tempi delle azioni NAP e la polizia ormai e sulle tracce di alcuni componenti del gruppo, come scompaiono: entrambi dopo aver dato al pubblico, nei cassetti, anche di incerta provenienza, come risultava da carte ritrovate nel suo appartamento, si credeva che Pardo aveva 19 anni, la Rinaldi 20; gli ambienti che frequentavano prima e dopo l'approntamento, i tempi delle azioni NAP e la polizia ormai e sulle tracce di alcuni componenti del gruppo, come scompaiono: entrambi dopo aver dato al pubblico, nei cassetti, anche di incerta provenienza, come risultava da carte ritrovate nel suo appartamento, si credeva che Pardo aveva 19 anni, la Rinaldi 20; gli ambienti che frequentavano prima e dopo l'approntamento, i tempi delle azioni NAP e la polizia ormai e sulle tracce di alcuni componenti del gruppo, come scompaiono: entrambi dopo aver dato al pubblico, nei cassetti, anche di incerta provenienza, come risultava da carte ritrovate nel suo appartamento, si credeva che Pardo aveva 19 anni, la Rinaldi 20; gli ambienti che frequentavano prima e dopo l'approntamento, i tempi delle azioni NAP e la polizia ormai e sulle tracce di alcuni componenti del gruppo, come scompaiono: entrambi dopo aver dato al pubblico, nei cassetti, anche di incerta provenienza, come risultava da carte ritrovate nel suo appartamento, si credeva che Pardo aveva 19 anni, la Rinaldi 20; gli ambienti che frequentavano prima e dopo l'approntamento, i tempi delle azioni NAP e la polizia ormai e sulle tracce di alcuni componenti del gruppo, come scompaiono: entrambi dopo aver dato al pubblico, nei cassetti, anche di incerta provenienza, come risultava da carte ritrovate nel suo appartamento, si credeva che Pardo aveva 19 anni, la Rinaldi 20; gli ambienti che frequentavano prima e dopo l'approntamento, i tempi delle azioni NAP e la polizia ormai e sulle tracce di alcuni componenti del gruppo, come scompaiono: entrambi dopo aver dato al pubblico, nei cassetti, anche di incerta provenienza, come risultava da carte ritrovate nel suo appartamento, si credeva che Pardo aveva 19 anni, la Rinaldi 20; gli ambienti che frequentavano prima e dopo l'approntamento, i tempi delle azioni NAP e la polizia ormai e sulle tracce di alcuni componenti del gruppo, come scompaiono: entrambi dopo aver dato al pubblico, nei cassetti, anche di incerta provenienza, come risultava da carte ritrovate nel suo appartamento, si credeva che Pardo aveva 19 anni, la Rinaldi 20; gli ambienti che frequentavano prima e dopo l'approntamento, i tempi delle azioni NAP e la polizia ormai e sulle tracce di alcuni componenti del gruppo, come scompaiono: entrambi dopo aver dato al pubblico, nei cassetti, anche di incerta provenienza, come risultava da carte ritrovate nel suo appartamento, si credeva che Pardo aveva 19 anni, la Rinaldi 20; gli ambienti che frequentavano prima e dopo l'approntamento, i tempi delle azioni NAP e la polizia ormai e sulle tracce di alcuni componenti del gruppo, come scompaiono: entrambi dopo aver dato al pubblico, nei cassetti, anche di incerta provenienza, come risultava da carte ritrovate nel suo appartamento, si credeva che Pardo aveva 19 anni, la Rinaldi 20; gli ambienti che frequentavano prima e dopo l'approntamento, i tempi delle azioni NAP e la polizia ormai e sulle tracce di alcuni componenti del gruppo, come scompaiono: entrambi dopo aver dato al pubblico, nei cassetti, anche di incerta provenienza, come risultava da carte ritrovate nel suo appartamento, si credeva che Pardo aveva 19 anni, la Rinaldi 20; gli ambienti che frequentavano prima e dopo l'approntamento, i tempi delle azioni NAP e la polizia ormai e sulle tracce di alcuni componenti del gruppo, come scompaiono: entrambi dopo aver dato al pubblico, nei cassetti, anche di incerta provenienza, come risultava da carte ritrovate nel suo appartamento, si credeva che Pardo aveva 19 anni, la Rinaldi 20; gli ambienti che frequentavano prima e dopo l'approntamento, i tempi delle azioni NAP e la polizia ormai e sulle tracce di alcuni componenti del gruppo, come scompaiono: entrambi dopo aver dato al pubblico, nei cassetti, anche di incerta provenienza, come risultava da carte ritrovate nel suo appartamento, si credeva che Pardo aveva 19 anni, la Rinaldi 20; gli ambienti che frequentavano prima e dopo l'approntamento, i tempi delle azioni NAP e la polizia ormai e sulle tracce di alcuni componenti del gruppo, come scompaiono: entrambi dopo aver dato al pubblico, nei cassetti, anche di incerta provenienza, come risultava da carte ritrovate nel suo appartamento, si credeva che Pardo aveva 19 anni, la Rinaldi 20; gli ambienti che frequentavano prima e dopo l'approntamento, i tempi delle azioni NAP e la polizia ormai e sulle tracce di alcuni componenti del gruppo, come scompaiono: entrambi dopo aver dato al pubblico, nei cassetti, anche di incerta provenienza, come risultava da carte ritrovate nel suo appartamento, si credeva che Pardo aveva 19 anni, la Rinaldi 20; gli ambienti che frequentavano prima e dopo l'approntamento, i tempi delle azioni NAP e la polizia ormai e sulle tracce di alcuni componenti del gruppo, come scompaiono: entrambi dopo aver dato al pubblico, nei cassetti, anche di incerta provenienza, come risultava da carte ritrovate nel suo appartamento, si credeva che Pardo aveva 19 anni, la Rinaldi 20; gli ambienti che frequentavano prima e dopo l'approntamento, i tempi delle azioni NAP e la polizia ormai e sulle tracce di alcuni componenti del gruppo, come scompaiono: entrambi dopo aver dato al pubblico, nei cassetti, anche di incerta provenienza, come risultava da carte ritrovate nel suo appartamento, si credeva che Pardo aveva 19 anni, la Rinaldi 20; gli ambienti che frequentavano prima e dopo l'approntamento, i tempi delle azioni NAP e la polizia ormai e sulle tracce di alcuni componenti del gruppo, come scompaiono: entrambi dopo aver dato al pubblico, nei cassetti, anche di incerta provenienza, come risultava da carte

Nella scuola nuova si imparano "molte cose, tutti assieme e bene"

Fra il ricco materiale mandato dalle classi all'inchiesta dell'Unità sulla scuola sono numerosissimi i giornalini - Completamente superata l'impostazione tradizionale che ne faceva stucchevoli palestre di esibizionismo individuale, essi sono adesso una testimonianza dell'efficacia dello studio approfondito, del lavoro collettivo

Solo i titoli sono rimasti un po' tradizionali, vecchio stile, quasi lezioni; il contenuto invece è radicalmente cambiato e va detto subito che il confronto fra i giornalini di classe che si producono adesso — e dei quali c'è stata mandata una così larga rappresentanza nel corso della nostra inchiesta — e quelli di alcuni anni fa, va a tutto vantaggio dei "lavori" attuali.

Si chiamano spesso ancora *"Il giornalino, W' noi ragazzi, Il telegiornalino, Ricciolino"*, e così via, ma i contenuti contrariano in modo evidenziatissimo con la forma lievemente manierata dei titoli.

I giornalini di classe sono diventati infatti uno degli strumenti più efficaci per far lavorare in modo collettivo le classi, per educarle al dibattito, all'approfondimento dello studio. Essi non rispecchiano più l'esibizionismo individuale di una ristretta élite di «pierini», ma testimoniano l'attività svolta da tutta la classe, o anche quando riportano le conclusioni del lavoro di ricerca o di invenzione dei singoli alunni, le riflessioni così come sono maturate nel confronto con l'intera classe. «*Impariamo molte cose, tutti assieme e bene*», scrive un bambino a proposito del giornalino della sua classe o l'espressione ci pare efficacissima.

La stessa elaborazione e produzione del giornalino offre occasione per un lavoro organizzato, che è il risultato di contributi molteplici, il frutto di un'impostazione che poi si ritrova come filo conduttore di tutta l'attività della scuola nuova e che mira a suscitare la partecipazione di ciascuno a seconda delle proprie capacità e che queste capacita' valorizzate.

Si può dire così, osservando questi giornalini, che essi appaiono allo stesso tempo risultato e motivazione di un certo modo di far scuola. Limografo, mini-tipografia, ciclostile sono certamente solo strumenti per insegnare, imparare, fare cultura in

un modo diverso, ma la connessione fra forma e contenuto in essi si fa particolarmente evidente e convincente. Di certo si potrebbero anche usare questi stessi mezzi tecnici per pubblicare ovviamente, per suscitare antagonismi e competitività, per eccitare ambizioni e sancire emarginazioni; anni fa un tentativo di questo genere fu fatto, auspicò le autorità scolastiche, ma non a caso: i pochi giornalini (di scuola e non di classe, in genere stampati e non ciclostilati) che vennero alla luce, scomparvero miseramente dopo qualche numero. Il fatto stesso che la produzione materiale dei giornalini richieda gli sforzi molti di più ragazzi e costringa ad un lavoro collettivo, finisce col tagliar fuori dall'utilizzazione di questo mezzo di espressione le classi dove l'insegnamento si svolge in modo autoritario o nazionalistica.

Avviene d'altra parte che talvolta alla aspirazione a lavorare in modo nuovo non corrisponda ancora una sufficiente capacità di insegnamento nella stessa direzione, per cui qua e là compiono testi un po' artificiosi, argomenti scantati, sono carenti la creatività, la molteplicità di interessi, ecc. Ci pare che questo possano considerarsi inadeguatezze marginali e lacune parziali, destinate a venir superate in maniera che i docenti acquistino maggior esperienza e fiducia in sé stessi, rendendo più profonda la partecipazione dei genitori, degli alunni, dei lavoratori, delle forze interne e di quelle esterne alla scuola.

Il giornalino di classe — dall'iniziale spinta ricevuta dalla didattica del Frenet — appare dunque oggi, almeno nella realtà che è stata messa in luce dalla nostra inchiesta, uno strumento di sviluppo, del tutto congeniale all'attuale battaglia di democratizzazione della scuola italiana, contemporaneamente testimonianza e stimolo di un più serio impegno culturale.

Marisa Musu

LA V-D DELLA SCUOLA ELEMENTARE DI BOLLATE (MILANO)

Serietà culturale ed impegno civile

L'indagine «Sulla lettura dei quotidiani e sull'informazione», che conclude l'ultimo numero di quest'anno scolastico del Telegiornalino della V-D di Bollate (Milano) è uno di quei lavori che da soli dicono tutta la serietà culturale all'impegno civile e l'efficacia del modo nuovo di fare scuola, del modo democratico cioè, che mutando profondamente contenuti e metodi porta tutti gli alunni (e non una minoranza) ad acquisire quella capacità di lavoro scientifico che permette di interessarsi al mondo che li circonda di comprendere, di agire in esso per modificarlo.

Dire di più sul Telegiornalino fa quindi sogni alunni della V-D e del suo maestro, dei quali però purtroppo non conosciamo i nomi) è inutile: il numero che c'è stato mandato tutto leggero e la vivacità, la fantasia, la serietà dei testi suscitano veritiera ammirazione.

Più tardi, e sembrata particolarmente significativa....

UN MONDO DOVE NESSUNO IGNORI I VICINI DI CASA

questa risposta alla domanda «Come vorremmo il mondo», scritta da Donatello, Roberto Bettarini e Giovanni Minari:

Noi vorremmo un mondo senza confini, dove un cittadino possa parlare con un altro cittadino di un altro Stato, allora senza bisogno di guardare con diffidenza o con sospetto. Un mondo dove non ci sia il problema della sovrappopolazione. Dove non manchi grano, riso e carne per alcune. Un mondo dove non ci sia violenza, dove non si debba aver paura di uscire di casa, dove non si possa avere la sicurezza che nessuno possa attentare alle tue proprietà ed ai tuoi averi. Vorremmo anche un mondo dove non ci sia spartizione, segregazione, di subirne le fumi avvelenatori, macchine a numero enorme che inquinano l'aria di fumo e rumori. Noi vorremmo un mondo dove tutti si conoscano, dove ci sia fratellanza, dove nessuno ignori i vicini di casa. Un mondo dove lo sfruttamento trovi le porte chiuse negli animi degli uomini. Se il mondo fosse così, non si sarebbe più felici!

Più tardi, e sembrata un mondo così dove l'uomo sia felice, bisogna lottare tutti, impegnarsi con coraggio. Troppo pochi, oggi sono quelli che si impegnano in un partito seriamente, partecipano alla vita pubblica, alla vita comunitaria.

LA I-A DELLA SCUOLA MEDIA DI MAGNAGO (MASSA)

Disegni e cronache di un anno interessante

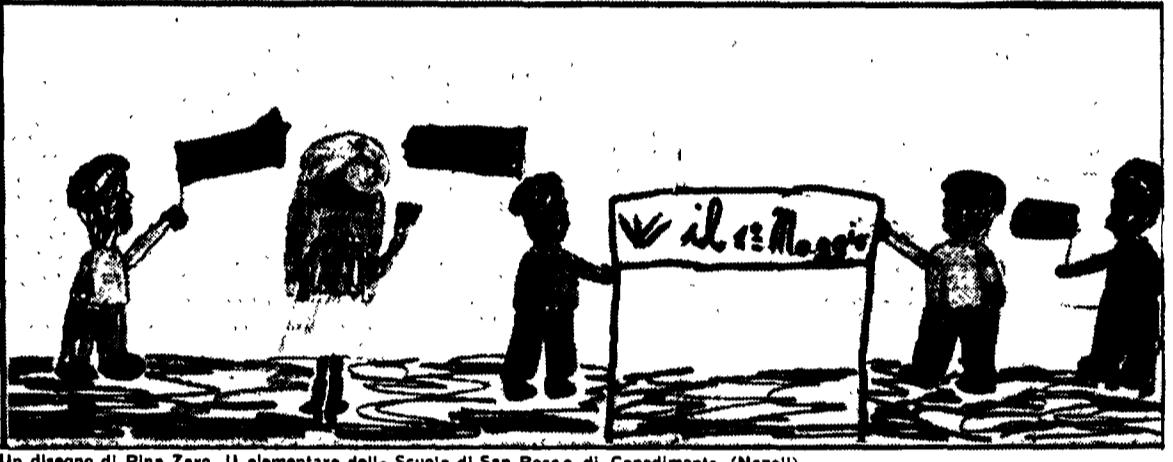
La I-A della scuola media di Magnago (Massa) ha mandato dei bellissimi disegni e molte "cronache" che raccontano il lavoro svolto durante l'anno scolastico. I ragazzi raccontano un sacco di cose interessanti e ci dispiace di non poterne offrire al lettore un panorama esauriente. Per colpa del poco spazio disponibile, riferiamo qui solo quanto è possibile, riferendo dei pochi disegni: *"Luisa Giudoni, Antonio Grillo, Angela Paganini, Claudio Giannino, Marilena Moretti, Michele Scampini, Osvaldo Bertelloni, Franco Menichini, Carlo Frizzetti, Mario Lentzoni, Daniela Cerapoli, Mirka Mastri, Emilia Lazzini, Maria Del Frate, Nunzia Bertoni, Giovanna Fiorentini, Paola Pini, Paolo Lorieri, Mariella Ferrari, Umberto Bordignon"* e diamo la parola per tutti.

QUANDO FAREMO QUALESCSA SA, SAPREMO DOVE E COME FARLO

Dallo cronaca di Paola Giannetti

E' il primo anno che frequento le medie e lo ho trovato molto diverso dalle elementari. Quest'anno con il professore di lettere abbiamo fatto alcune lezioni all'aperto nelle quali il professore ci ha insegnato come si fa a compilare un abbonamento televisivo, un telegramma, una ricevuta, ecc. Infatti le nostre lezioni sono state arricchite con delle viste al telegiornale, al Comune, alle poste, alla mostra della Resistenza di Massa, ed altre. Queste lezioni ci saranno molto utili durante la vita, infatti quando dovremo fare qualcosa sapremo dove e come farlo.

Sempre con l'aiuto del professore di let-



Un disegno di Pina Zaro, il elementare della Scuola di San Rocco di Capodimonte (Napoli)

QUANDO LA LAVAGNA È OCCUPATA

Loretta ci descrive gli inconvenienti dell'aula in coabitazione:

A me la scuola piace perché abito vicino, così non cammino molto. Il problema della scuola è che l'anno scorso, quando lo frequentavo la prima classe, la maestra si lamentava perché quando veniva fare una cosa alla lavagna, la lavagna era occupata per l'altra classe, perché nella mia aula non ci sono solo una classe ma anche la II e la III.

MI PIACE SENTIRE LE AVVENTURE

Giancarlo ci spiega perché non gli piace studiare:

Caro giornale, ti mando questa lettera per parlarti della scuola. A me la scuola non mi piace, perché non ho voglia di scrivere, perché alla mattina mi devo alzare presto e a me piace stare a sentire quando leggo la maestra, mi piace sentire ad altri alzarsi. Invece in classe si incide la copertina che lasciamo agli articoli viene pincata, e a questo punto non resta che distribuirlo alle altre classi.

MI PIACE SENTIRE LE AVVENTURE

Giancarlo ci spiega perché non gli piace studiare:

Caro giornale, ti mando questa lettera per parlarti della scuola. A me la scuola non mi piace, perché non ho voglia di scrivere, perché alla mattina mi devo alzare presto e a me piace stare a sentire quando leggo la maestra, mi piace sentire ad altri alzarsi. Invece in classe si incide la copertina che lasciamo agli articoli viene pincata, e a questo punto non resta che distribuirlo alle altre classi.

LA IV-B DELLA ELEMENTARE BAIOCCO DI ROMA

Una classe che scrive quasi senza errori

I bambini e le bambine della IV-B della scuola elementare Baiocco di Roma ci hanno mandato delle "cronache" divertentissime in cui raccontano un sacco di cose che sono successe in classe durante l'anno.

Ci dispiace non avere posto per i loro lavori e ne abbiamo scelto a caso uno per rappresentarli tutti.

Almeno i nomi dei nostri bravissimi cronisti (fra l'altro, scrivono praticamente senza errori, fatto veramente straordinario!), però, vogliamo pubblicare tutti.

Ecco: *"Riccardo, Alessandro, Giacomo, Barbara, Maria Letizia Petrucci, Sergio De Stefano, Franca, Rondini, Nazario Spaghetti, Angelina Casanova, Piero Cecconi, Nando Repe, Loredana Schettino, Mauro Caporali, Anedea, Centimelli, Romano, Zanchi, Tania Ronagnoli, Adele Testa, Domenica Jantra, Fabrizio Ortuso, Roberta Gagliardini, Simona Manuzzi."*

LA MAESTRA SI MISE A PIANO: ERA UN GIORNO DI DISGRAZIE

e Simonetta invece ricorda così una giornata un po' "movimentata":

Io quest'anno ricordo quando Ambedo e Roberto stavano corrando e tutto un bello vediamo Ambedo seduto sul banco e gli pendeva il sangue dalla fronte, allora io e Loredana siamo andate a chiamare la maestra, però era la supplente e quando la maestra entrò vide che gli Amedeo che gli pendeva il sangue e si mise a piangere; la maestra si era messa a piangere perché lei era una maestra sconosciuta per noi e per i nostri genitori, ci disse che la supplente era in sala, anche perché non sapeva cosa fare.

Ci dispiace non avere posto per i loro lavori e ne abbiamo scelto a caso uno per rappresentarli tutti.

Almeno i nomi dei nostri bravissimi cronisti (fra l'altro, scrivono praticamente senza errori, fatto veramente straordinario!), però, vogliamo pubblicare tutti.

Ecco: *"Riccardo, Alessandro, Giacomo, Barbara, Maria Letizia Petrucci, Sergio De Stefano, Franca, Rondini, Nazario Spaghetti, Angelina Casanova, Piero Cecconi, Nando Repe, Loredana Schettino, Mauro Caporali, Anedea, Centimelli, Romano, Zanchi, Tania Ronagnoli, Adele Testa, Domenica Jantra, Fabrizio Ortuso, Roberta Gagliardini, Simona Manuzzi."*

LA MAESTRA SI MISE A PIANO: ERA UN GIORNO DI DISGRAZIE

e Simonetta invece ricorda così una giornata un po' "movimentata":

Io quest'anno ricordo quando Ambedo e Roberto stavano corrando e tutto un bello vediamo Ambedo seduto sul banco e gli pendeva il sangue dalla fronte, allora io e Loredana siamo andate a chiamare la maestra, però era la supplente e quando la maestra entrò vide che gli Amedeo che gli pendeva il sangue e si mise a piangere; la maestra si era messa a piangere perché lei era una maestra sconosciuta per noi e per i nostri genitori, ci disse che la supplente era in sala, anche perché non sapeva cosa fare.

Ci dispiace non avere posto per i loro lavori e ne abbiamo scelto a caso uno per rappresentarli tutti.

Almeno i nomi dei nostri bravissimi cronisti (fra l'altro, scrivono praticamente senza errori, fatto veramente straordinario!), però, vogliamo pubblicare tutti.

Ecco: *"Riccardo, Alessandro, Giacomo, Barbara, Maria Letizia Petrucci, Sergio De Stefano, Franca, Rondini, Nazario Spaghetti, Angelina Casanova, Piero Cecconi, Nando Repe, Loredana Schettino, Mauro Caporali, Anedea, Centimelli, Romano, Zanchi, Tania Ronagnoli, Adele Testa, Domenica Jantra, Fabrizio Ortuso, Roberta Gagliardini, Simona Manuzzi."*

A ME E' SUCESSA UNA COSA SPAVENTOSA

Nando racconta così... «una cosa spaventosa» successe agli studenti:

Quest'anno a me è successa una cosa spaventosa, un mezzo c'era Sergio e io mi raccontai il fatto. Mi ero messo a mangiare al banco suo e il primo diedero la maestra e era molto buona. Poi diedero la bietola e allora io la misi in bocca e la spulei e dopo Sergio buttò la bietola addosso a me e allora venne il maestro e ci disse e dopo mi diede una mela e non mi picchiò più. Dopo io e Sergio facemmo la pace e così eravamo diventati amici per sempre.

NOI SIAMO ECCEZIONALMENTE CONTENTI

Ecco un breve stralcio da «Il giornalino»:

Per comprare il completo per correre, saltare e per praticare altri sport, che si possono trovare alle manifestazioni per ragazzi, lavoriamo un'ora al giorno al laboratorio. Non siamo eccezionali, contenti; non si vede l'ora di arrivare alla manifestazione di domani. Possiamo comprare il materiale necessario per fare sport, gli interratti, e tanto altre cose, ma allo stesso tempo guadagniamo qualcosa, per formare lo spirito di gruppo.

Un'altra cosa molto importante che non abbiamo è il materiale per fare gli esperimenti di osservazioni scientifiche. Nelle grandi città la scuola è frequentata soprattutto da figli di laureati e industriali, questi avranno le possibilità di comprare il materiale necessario per fare sport, gli interratti, e tanto altre cose, ma allo stesso tempo guadagniamo qualcosa, per formare lo spirito di gruppo.

Lettere all'Unità

Ma perchè tanti conservatori di musica?

Signor direttore, ho saputo proprio onore, portando con un mio collega insegnante, che Reggio C. sarà sede di un conservatorio di musica. Fin qui la notizia ha una sua logica, perché in effetti mi sembra giusto che questa città veda ampliato lo studio musicale culturale di cui ha tanto bisogno. Il fatto strano, però, quanto assurdo appunto il mio conoscere che di questi conservatori ne verranno istituiti parecchi, in molte città il cui numero di abitanti è estremamente basso, sarà altrettanto estremo. Sarebbe un'inezia, se insomma, che di questi conservatori non siano state svolte diverse iniziative: politiche, culturali, sportive e ricreative. Ora vorremmo arricchire la nostra biblioteca che è molto carenata, non essere in grado di provvedere alle esigenze che il circolo stesso richiede. Quindi ci rivolgiamo a tutti i circoli più organizzati e ai lettori perché ci mandino libri e riviste. Spedire il materiale a: Palmiro Merli, via Val Tiberna N° 1, Porto d'Ascoli (Ascoli Piceno).

Libri per i circoli

CIRCOLO C.R.I.-U.S.P. del quartiere "Agricola" di San Cesario del Tronto, via delle mura abitanti. Durante questo periodo questo circolo in tale periodo sono state svolte diverse iniziative: politiche, culturali, sportive e ricreative. Ora vorremmo arricchire la nostra biblioteca che è molto carenata, non essere in grado di provvedere alle esigenze che il circolo stesso richiede. Quindi ci rivolgiamo a tutti i circoli più organizzati e ai lettori perché ci mandino libri e riviste. Spedire il materiale a: Palmiro Merli, via Val Tiberna N° 1, Porto d'Ascoli (Ascoli Piceno).

CIRCOLO CULTURALE, via Umberto 7, Teleslacciate (Cosenza). Abbiamo dato vita ad un circolo democratico e progressista, che vuole porsi come momento di apprezzazione politica e culturale di tutte le forze sinceramente antifasciste. Il nostro è un centro di diecimila abitanti circa, sulla costa ionica, il motivo del quale presenta è quello di lanciare appelli a tutte le persone, alle case editrici e agli enti, affinché ci mandino libri, in vista della formazione di una biblioteca, mancando i fondi necessari per realizzarla solo con le nostre forze.

Ringraziamo questi lettori

Ci è impossibile ospitare tutte le lettere che ci pervengono. Vogliamo ringraziare, in particolare, i lettori che ci scrivono, che i loro articoli non vengono pubblicati per ragioni di spazio, che la loro collaborazione è di grande utilità per il nostro giornale, il quale terra conto sui dati loro suggerimenti sia delle osservazioni critiche. Oggi ringraziamo:

Sebastiano VARO, Ruccione; Nino MARPEZZONI, Ponte di Legno; Giuliano ANDREOLI, Sunrempo; Lorenzo ARRIVABENE, Castellammare di Stabia; Renzo CORSI, Trieste; Attilio ROSSI, Milano; Francesco SPAMPINATO, Taranto.

Tra redazioni dell'Unità, Prata, un paese della provincia di Potenza, si può dire, è divisione delle loro attivita' perché ciò mette in serio pericolo l'affermarsi della rivoluzione socialista vera e propria. Senza l'unità delle classi lavoratrici non sarà facile che la rivoluzione trionfi definitivamente. E su questi compagni comunisti dovranno riflettere: Cicella G., Laura O., Maria L. e Filomena V., dal Lago di Como (i nostri martiri sono sottratti dalla stabilità delle famiglie).

S. VALERIANI, Firenze (La nostra economia è in crisi. Ma a dispetto di tutto ciò che mette in serio pericolo l'affermarsi della rivoluzione socialista vera e propria. Senza l'

Presi di mira uomini politici dei partiti democratici

Attentati fascisti in Calabria: la paura come arma di ricatto

Un vero e proprio piano canagliesco messo in atto mentre è in corso la formazione di una serie di giunte locali con spirito unitario - Mafia e « boia chi molla » - Non è difficile individuare i provocatori

Dal nostro corrispondente

REGGIO CALABRIA, 20

In quest'ultima settimana gli attentati dinamitardi hanno assunto a Reggio Calabria, a Palmi, a Giola Taurio, in alcuni centri della Piana, un ritmo impressionante: non c'è stata una sola battuta del tritolo con agiscono contemporaneamente in centri diversi facendo saltare in aria le auto e i portoni delle vittime predestinate. Si tratta di noti professionisti e di dirigenti politici dell'arco costituzionale, oggi seriamente impegnati in uno sforzo comune per aprire nella città nella provincia, nella regione, una fase nuova nel metodo, nelle scelte, nel modo stesso di gestire il pubblico potere.

Stanotte, a Reggio Calabria, dopo il recente attentato dinamitardo ai danni del consigliere regionale repubblicano Capua, è stata la volta dell'ex consigliere regionale dc Domenico Intrieri, ispettore generale del ministero dell'Agricoltura e Foreste: una violenta carica di tritolo ha scardinato il portone in metallo, ha rotto i vetri di numerose abitazioni vicine, ha provocato seri danni a due auto in sosta.

Nel giorni scorsi, sempre a Reggio Calabria, era stata fatta saltare l'auto dell'avv. Marino, deputato dc, come nota a Reggio Calabria, per la prima volta, la DC è stata, in conseguenza del voto del 15 giugno, costretta dall'atteggiamento unitario degli altri partiti laici costituzionali, a far cadere le assurde barriere anticomuni-

ste, accettando il confronto e la partecipazione del PCI nella lista di elaborazione delle dichiarazioni politico-programmatiche al Comune, alla Provincia, alla Regione.

Ciò è destinato a sconvolgere la fitta rete di interessi clientelari, quegli equilibri e giochi di potere che, in tutti questi lunghi anni di prepore, si sono inquinati la vita politica, spesso dando spazio a speculazioni mafiose.

Anche a Palmi, continua ininterrotta la serie di attentati contro i dirigenti politici ed uomini politici impegnati in una strada comune per aprire nella città nella provincia, nella regione, una fase nuova nel metodo, nelle scelte, nel modo stesso di gestire il pubblico potere.

L'esemplare degli attentati dinamitardi deve essere interrotta prima che provochi tracce conseguenze in manovranza» dei bombardieri non è incontrolabile e le chiare finalità politiche di alcuni attentati — come a Palmi — restrincono notevolmente il campo delle indagini.

vice sindaco Ciardullo, Polizzi e carabinieri (questa volta, i tre hanno subito poco prima di Ferragosto, un attentato dinamitardo contro la caserma di Giola Taurio) non sono ancora riusciti ad identificare gli autori dei crimini, nell'episodio che appallona, però, tutti collegati da un unico filo, rispondenti al medesimo disegno di creare un pesante clima di intimidazione, di paura, di sfiducia nel popolare potere.

L'esemplare degli attentati dinamitardi deve essere interrotta prima che provochi tracce conseguenze in manovranza» dei bombardieri non è incontrolabile e le chiare finalità politiche di alcuni attentati — come a Palmi — restrincono notevolmente il campo delle indagini.

Enzo Lacaria

Ed è proprio per solidarizzare con le vittime di attentati e carabinieri, poco prima di Ferragosto, un attentato dinamitardo contro la caserma di Giola Taurio) non sono ancora riusciti ad identificare gli autori dei crimini, nell'episodio che appallona, però, tutti collegati da un unico filo, rispondenti al medesimo disegno di creare un pesante clima di intimidazione, di paura, di sfiducia nel popolare potere.

L'esemplare degli attentati dinamitardi deve essere interrotta prima che provochi tracce conseguenze in manovranza» dei bombardieri non è incontrolabile e le chiare finalità politiche di alcuni attentati — come a Palmi — restrincono notevolmente il campo delle indagini.

Enzo Lacaria

ed i relitti sono precipitati a valle.

DAMASCO, 20

Un aereo cecoslovacco con 128 persone è andato a fuoco stamane contro una collina ed è esplosivo in fiamme poco dopo aver iniziato la manovra di atterraggio all'aeroporto di Damasco. Solo un bambino ed un uomo si sono salvati. Si tratta della più grave sciagura aerea nella storia della Siria.

I quattro motori d'elicottero

sono stati distrutti, un uomo

ed un bambino, per cui il

primo annuncio da parte delle

autorità dell'aviazione civile

è stato che i morti erano 128.

Ma più tardi le squadre

di soccorso hanno notato un

movimento fra i cadaveri che

erano stati lanciati un po'

dovunque dalla forza dell'im-

patto. Hanno tirato fuori un

ragazzetto che è stato por-

tato in ospedale in gravi con-

ditioni. Poco dopo il giovane

è morto.

Tutti gli undici membri

dell'equipaggio sono deceduti.

Secondo le autorità siriane

i morti sono 57 arabi, 53 ce-

coslavacci, 3 polacchi, uno

spagnolo, un ungherese e un

tedesco, più gli 11 membri

dell'equipaggio, tutti cecoslo-

vacci.

L'aereo, il volo 542, era di-

retto Bagdad e Teheran via Damasco e prima che

avvenisse la sciagura non

c'era stata alcuna avvisaglia

di inconveniente a bordo.

Allo stato attuale le au-

torità siriane non sono in

grado di fornire una spiega-

zione delle ragioni per cui

l'aereo ha colpito la collina,

che si trova notevolmente al

disotto del piano di volo per

atterrare all'aeroporto inter-

nazionale di Damasco.

Le autorità siriane hanno

isolato la zona dell'incidente,

sostenendo che si tratta di

una zona militare. Vi sono diver-

se basi aeree e dell'esercito

tutto attorno alla capitale.

Il provvedimento restrittivo

ha riguardato anche i giornalisti ed i fotografi. Elicot-

teri militari hanno trasporta-

to i sopravvissuti sul luogo

della sciagura dall'aeroporto

di Damasco.

Il precedente più grave di

sciagura aerea della storia si-

riana avvenne nel 1965. Per

ironia della sorte si trattava

di un aereo di linea giorda-

no, di fabbricazione inglese.

In quella sciagura perirono

54 turisti europei. L'Ilyushin-

62 può trasportare 188 pas-

sengeri. Il ministro dei trasporti ha inviato un gruppo di esperti.

Nella tarda serata si è

appreso che fra le vittime

del disastro è uno dei più

noti esponenti della giova-

ne generazione di registi del

teatro polacco Konrad Swi-

narski, che si stava recando

al Festival di Shiraz, in Si-

ria. Swinarski, nato nel 1928,

aveva fatto le sue prime

esperienze al « Berliner En-

semble » e successivamente,

come regista del teatro

« Starý » di Cracovia, aveva

curato la messa in scena

delle opere dei grandi au-

tori romanzo polacchi. Ul-

timamente aveva avuto gran-

de successo in una « tour-

née » a Londra.

Il precedente più grave di

sciagura aerea della storia si-

riana avvenne nel 1965. Per

ironia della sorte si trattava

di un aereo di linea giorda-

no, di fabbricazione inglese.

In quella sciagura perirono

54 turisti europei. L'Ilyushin-

62 può trasportare 188 pas-

sengeri. Il ministro dei trasporti ha inviato un gruppo di esperti.

Nella tarda serata si è

appreso che fra le vittime

del disastro è uno dei più

noti esponenti della giova-

ne generazione di registi del

teatro polacco Konrad Swi-

narski, che si stava recando

al Festival di Shiraz, in Si-

ria. Swinarski, nato nel 1928,

aveva fatto le sue prime

esperienze al « Berliner En-

semble » e successivamente,

come regista del teatro

« Starý » di Cracovia, aveva

curato la messa in scena

delle opere dei grandi au-

tori romanzo polacchi. Ul-

timamente aveva avuto gran-

de successo in una « tour-

née » a Londra.

Il precedente più grave di

sciagura aerea della storia si-

riana avvenne nel 1965. Per

ironia della sorte si trattava

di un aereo di linea giorda-

no, di fabbricazione inglese.

In quella sciagura perirono

54 turisti europei. L'Ilyushin-

62 può trasportare 188 pas-

sengeri. Il ministro dei trasporti ha inviato un gruppo di esperti.

Nella tarda serata si è

appreso che fra le vittime

del disastro è uno dei più

noti esponenti della giova-

ne generazione di registi del

teatro polacco Konrad Swi-

narski, che si stava recando

al Festival di Shiraz, in Si-

ria. Swinarski, nato nel 1928,

aveva fatto le sue prime

STORIA CONTEMPORANEA

Gli anni bui dei cattolici

In due interessanti volumi il rapporto Chiesa-fascismo e le posizioni della sinistra italiana dal '19 al '39 di fronte alla questione cattolica

AA.VV., «I cattolici tra fascismo e democrazia», Il Mulino, pp. 402, L. 6000.
PIERO GIORGIO ZUNINO, «La questione cattolica nella sinistra italiana (1919-1939)», Il Mulino, pp. 504, L. 6000.

Non sono mancati, in questi ultimi anni, studi ricerche sui rapporti tra Chiesa e fascismo arricchiti anche sul piano della documentazione, dalla pubblicazione piuttosto recente del parte del Vaticano degli Atti e documenti della S.

Sede relativamente alla seconda guerra mondiale. Tuttavia, dopo la svolta conciliare che ha rimesso in discussione il rapporto Chiesa-mondo ed il ruolo politico e sociale dell'associazionismo cattolico dove la crisi che investe oggi i movimenti e partiti di ispirazione cristiana come la DC, è stata avvertita da alcuni storici di formazione cattolica l'urgenza ed il bisogno di andare più a fondo ripensando criticamente momenti, atteggiamenti, credimenti, compromissi, silenzi che caratterizzano

nel Vaticano, il Partito Popolare, il sindacalismo bianco, le associazioni come la Azione cattolica e così via durante il regime fascista.

Nel primo volume, infatti,

sette studiosi cattolici si pro-

ponevano, sia pure con tutto

diverso ma con rinnovato im-

pegno metodologico, di «ca-

pire» — come scrive Pietro Scoppola — che è il curatore dell'opera insieme a Francesco Traniello — perché la Chiesa si è avvicinata al fa-

cismo e lo ha sostegno,

perché è entrata in conflit-

o con esso».

Si tratta di un processo

complesso nel quale si intre-

ciano interessi diversi per cui

come il rapporto Chiesa-fas-

cismo non fu un fatto epis-

odico così le collusione di

molti ambienti cattolici con

il regime fascista non furono

soltanto «uno spettacolo miserrimo» per usare le pa-

role di De Gasperi in una

sua lettera del 1944, recente-

mente pubblicata a Ste-

fan Jacquin. Quella del Va-

tigiano, cioè quella dei cat-

tolici da questo influenzato

con una forza suggestiva su-

periore a quella che può es-

serre oggi, fu una scelta che

contribuì obiettivamente a

procurare consensi al regime,

anche se, di fronte ai preci-

piti degli eventi che prece-

dettero e determinarono

una guerra disastrosa assi-

stiana fra il 1937-38 ad un

graduale ripensamento di

una politica rivolata di

disfarsa, che dal residuo attu-

o del resto assai poco praticati e poverissimi. Non è cer-

to, dunque, un'astuzia lette-

rica, tanto è vero che nelle

sue parti più dense l'emergen-

za di questo dialetto scompe-

re, o quasi; oggetto e lingua

giungono, tal punto di si-

gnificazione che questo milanese, in-

solito e a tratti irritante, di-

viene l'unico strumento per

recuperare ed esprire una

ideologia che diversamente per-

metteva in crisi la sua fisionomia ti-

pica.

In Strögleh, infatti, la fe-

deità, non certo solamente af-

fettiva, a luoghi e situazioni

precise, si manifesta ovunque

si confrontano al presente, di

personaggi disparati che si

vengono agglomerando appun-

to nei luoghi con inastenza:

Casoretto, via Teodosio, la

case dei travieri. Guerra,

lotta politica, immagine fami-

li, diritti umani, eccetera, in-

sistente, conferendo al tono una tensione che in questo «frege Milan» non

può che teneri salutamente

lontana da ogni forma di re-

torica.

Maurizio Cucchi

Il ritmo di Guasti

Ivo Guasti, «Paradigma», Cultura ed., pp. 35, L. 1000.

Ventinove poesie brevi e brevissime compongono la quarta raccolta di Ivo Guasti, disegnando elegante-

mente col loro verso armato-

Il cui ritmo, nel suo

tempo tagliato, ricorda va-

gamente il ritmo sacro.

Questa indicazione non vo-

glia certo assumere il sapore

della fredde statistica o

piuttosto un'indicazione

informativa circa l'attività

poetica di Ivo. Al contrario,

proprio la mole non comune

del lavoro di cui realizzato

in questi ultimi anni sembra dare un senso preciso al fatto

che Ivo poeta sia nato, come egli stesso avverte nelle note della sua Poesie d'amore, solo

una decina d'anni fa.

Un ricchissimo bagaglio di

esperienze, che vanno dalle

vicende personali, alle scon-

teguenze mondiali all'attuali-

za politica, alla conoscenza

viva e diretta della Milano

popolare, sembra aver matu-

ratato lentamente nell'autore

di Strögleh il frutto di una

poesia che si è poi mostrata

senza avversioni o reticenze nel

volgere di pochi anni; in un

certo senso quasi esplodendo,

uscendo di sé.

E' quello di Ivo un milanese

Enzo Giannelli

SAGGISTICA

Avido distruttore

ROBERT KLEIN, «La forza dell'intelligenza», Einaudi, pp. 582, L. 7500.

Questi saggi, affascinanti e delusi, coprono un intellettuale.

Robert Klein, che aveva

la peculiarità di essere

appunto: negazione di

ciò che gli altri vivono e

accolgono; tentativo di rico-

struire, a lume di ragione, un

personale comportamento, una

visione del mondo. Come mol-

ti, raffinato nella distruzione,

Klein è sterile nel tor-

no delle proposte di cui pu-

rrà uscire per darsi

a se stessi.

Ma questa intelligenza ver-

sa nel bruciare le soluzioni

e incline a trovarsi contro pa-

reti impenetrabili, pare tro-

vi i suoi valori nell'arte e nel-

la follia. L'arte perché non

insegna la soluzione ma rappre-

sentava il reale anche quando

è irrisolto; l'arte perché non

cerca la verità universale

ma il senso del «personaggio»;

l'arte perché sposta il senso

del tutto dallo spazio alla tem-

po, dal tempo alla storia, dal

mondo alla vita, alla morte, al-

tempo, alla memoria, alla pro-

spettiva, alla profezia, alla

memoria, alla profezia, alla

A colloquio con il jazzista

Archie Shepp voce del popolo nero d'America

La partecipazione al festival umbro — Il rapporto tra linguaggio musicale e impegno politico — Tradizione e contemporaneità in una visione dialettica — La forza del mercato e le discriminazioni negli Stati Uniti

Nostro servizio

Tra i musicisti più attesi all'ultimo Umbria-Jazz c'era il sassofonista Archie Shepp uno dei protagonisti più discusisi e inquietanti della nuova *Black music*.

Shepp, nella sua ormai quindicina attività musicale, ha sempre combinato gli aspetti più interessanti dell'avanguardia jazzistica degli anni '60 con la coscienza militante dei problemi sociali e politici delle gente di colore negli Stati Uniti. Innanzitutto il suo leitmotiv: «l'azione», dedicata ai grandi leaders del movimento nero come Malcolm X, Medgar Evers, ecc., insieme ad altre dedicate alla suggestione spirituale che la immagine dell'Africa esercita sui neri d'America. Altre sue opere sono state concepite come elaborazione della dialettica tra attualità e tradizione, per esempio nel rifacimento di alcuni classici di Duke Ellington, oppure come celebrazione della forza espansiva della musica, come la continuità divisa tra il ricordo malinconico del «paradiso perduto» e la rabbia e la volontà di lotta accumulate in secoli di oppressione.

Al festival umbro, Shepp ha suonato davanti ad una enorme massa di giovani, ottenendo un successo straordinario. Ma, allo stesso tempo, ha lasciato perplessa gran parte della critica e degli osservatori qualificati, e soprattutto coloro che erano prenotati contro le polemiche e le provocazioni inedite studiate che si erano avviate da Shepp. Così, invece, sono stati disarmati da un'esibizione estremamente intelligente e profonda, suggestiva più che provocatoria, interamente giocata sulla creazione di un linguaggio contemporaneo dialettale, tradizionale e moderno, nel quale erano abilmente dosati echi e riferimenti di tutta la musica afro-americana. Un gioco estremamente importante, quindi ma anche molto difficile, tanto da rischiare di essere interpretato come imborghesimento o, come qualcuno ha detto, come naturale esaurimento di quella carica di rabbia che normalmente è dovuta all'esuberanza dei giovani.

Convinti del contrario, abbiamo rivolto alcune domande a Shepp, che con sorprendente lucidità ha messo in luce le problematiche che coinvolgono un musicista che si prefissa di fare arte come veicolo di innumerevoli implicazioni di carattere culturale e politico.

— Qual è la tua posizione attuale sui rapporti tra linguaggio musicale e contenuti?

«Sono certamente d'accordo sul fatto che nella *Black music* c'è un rilevante numero di implicazioni politiche e ovviamente queste non cominciano con me. Se noi torniamo indietro agli «spirituals» afro-americani possiamo vedere che molti di questi, come *Nobody knows the troubles I've seen* e tantissimi altri, sono originali, creati dalla gente nera e sono stati i primi cantanti di protesta politica. Essi coglievano la sofferenza



Archie Shepp

discoteca

Schoenberg e l'avanguardia

Ancora oggi, per la maggioranza del pubblico musicale, Schoenberg è noto praticamente solo come l'autore di *Vertikale Nacht* («Note trasfigurate»), una specie di «poema sinfonico» per sei archi ispirato a un poema di Dehmel (che tra l'altro era per l'epoca di contenuto singolarmente progressista). Questo sestetto fu composto nel 1899. Ma, in seguito, l'autore ne curò una versione per orchestra d'archi, la cui sonorità sottolinea ancora di più il clima fascinoso di questa pagina scritta sulle orme di Wagner e di Brahms.

Vertikale Nacht ci viene ora presentata dalla Decca in una ennesima edizione discografica affidata alle cure di Neville Marriner capo dell'Academy of St. Martin-in-the-Fields. Il disco si raccomanda all'ascolto anche perché contiene una scelta significativa di classici dell'avanguardia: oltre ad alcuni lavori schoenbergiani, i *Cinque pezzi op. 4* di Hindemith e i *Cinque tempi op. 5* di Webern (che sono i loro soli brani la trascrizione di un anteriore brano per quintetto di archi); eccellente la resa tecnica e austera del misurando.

Composizioni ritagliate

Ecco, infine, a una collana di dischi della stessa casa contenenti per lo più — secondo un criterio che non ci stancheremo mai di baciare — brani di pezzi celebri ritagliati da composizioni complete (un tempo di sinfonie di Mozart, di Beethoven o di Brahms, il *Chiavi di fata* di una famosa sonata di Beethoven o via dicendo) e recanti titoli di un incredibile gusto, come *Hello Gershwin*, *Fiori d'Italia*, *Bonito Beethoven* e simili, perde. La decenza ci permette di seguire in questo sette solo il disco dedicato a Gershwin, e contenente alcuni dei suoi brani più celebri, per fortuna non tutti (eseguono a dir poco Moritz Gondi, R. Rossell, Bonatti, Pernarola e Beratello) e quello vividiamente eseguito da una non meglio identificata Società Corelli (contenente sei *Concerti* tra i più vivaci e ad effetto del prete rosso).

g. m.

A un compositore della giovane generazione è dedicato invece un *longplay* Philips: di Krzysztof Penderecki, il più noto compositore polacco del dopoguerra, questo disco contiene per l'effigie direzione di Markowski a capo del Coro e dell'Orchestra Filarmonica nazionale di Varsavia — *Kosmogonia* per tre voci, coro e orchestra del 1970. *De natura sonori n. 2* per orchestra del 1971, *Anaklisis* (1966) e *Fluorescences* (1962), pure per or-

chestra. Soprattutto nei pezzi meno recenti è possibile ammirare l'ingenuità e la volteggiante versatilità dell'autore, a cui dobbiamo alcune forti innovazioni nel campo della ricerca e della valorizzazione di nuovi materiali sonori.

Un disco ad effetto è quello della Rca intitolato *Marcopspettacolare* e contenente (diretta con curialanza da Ormandy alla guida dell'Orchestra di Filadelfia) una serie, appunto, di marce di autori per le più famosi: Bizet, Wagner, Schubert, Mendelssohn, Rimski, Korsakov, Prokofiev, Beethoven, Verdi e altri ancora.

Petrassi e Nono al seminario musicale di Vicenza

Ecco, infine, a una collana di dischi della stessa casa contenenti per lo più — secondo un criterio che non ci stancheremo mai di baciare — brani di pezzi celebri ritagliati da composizioni complete (un tempo di sinfonie di Mozart, di Beethoven o di Brahms, il *Chiavi di fata* di una famosa sonata di Beethoven o via dicendo) e recanti titoli di un incredibile gusto, come *Hello Gershwin*, *Fiori d'Italia*, *Bonito Beethoven* e simili, perde. La decenza ci permette di seguire in questo sette solo il disco dedicato a Gershwin, e contenente alcuni dei suoi brani più celebri, per fortuna non tutti (eseguono a dir poco Moritz Gondi, R. Rossell, Bonatti, Pernarola e Beratello) e quello vividiamente eseguito da una non meglio identificata Società Corelli (contenente sei *Concerti* tra i più vivaci e ad effetto del prete rosso).

e l'agonia del popolo, ma ne mostravano anche la capacità di affermazione e la volontà di superare l'oppressione. Quella che viene chiamata musica jazz nasce proprio da questo».

— Non pensi, quindi, che ci sia un conflitto tra il linguaggio musicale e quello politico?

«Non credo che ci sia mai stato un conflitto del genere nella musica della mia gente. Basta leggere i vecchi spirituali che la gente cantava quando era schiava e che veramente hanno espresso i contatti della totale libertà. Persino a persone come Nat Turner, che era un predicatore e usava costantemente la musica, accoppiata ad una grande sensibilità poetica, per far prendere coscienza alla gente, facendole rifiutare le condizioni in cui viveva».

— I suoi ultimi concerti sono stati differenti da quelli di qualche tempo fa. La tua musica sembra meno aggressiva, più attenta alla tradizione e questo è certamente un'evoluzione rispetto a ciò che avevi prima. Puoi spiegare in che modo?

Credo che la storia, e quindi la tradizione, sia sempre importante. Engels, per esempio, ha fatto un gran numero di studi su quello che lui chiamava «comunismo primitivo». Il punto è definire le connessioni tra quello che esiste ora e quello che esiste prima, perché il materialismo dialettico significa semplicemente che le due cose non lottano tra di loro, ma fanno parte di un processo dinamico. E questo naturalmente vale anche per l'arte. Il sonoro, per esempio, è una forma poetica abbastanza rigida, ma molta poesia marginale è stata fatta in questo modo e non per questo Shakespeare o i poeti italiani che l'hanno usata sono meno validi di Eliot o di Whitman.

— Non pensi che uno dei maggiori ostacoli alla crescita del movimento nero sia stata la mancanza di rapporti col movimento operativo?

«Negli USA ci sono molte forze reazionarie nella classe operaia bianca, perché c'è una grande volontà nelle rivendicazioni economiche, ma non sono sostenute su basi ideologiche, che mancano completamente».

— Non pensi che uno dei maggiori ostacoli alla crescita del movimento nero sia stata la mancanza di rapporti col movimento operativo?

«Negli USA ci sono molte forze reazionarie nella classe operaia bianca, perché c'è una grande volontà nelle rivendicazioni economiche, ma non sono sostenute su basi ideologiche, che mancano completamente».

— C'è la possibilità, ma non credo che la gente nera negli USA abbia sufficientemente consolidato la sua base economica per poter lavorare ad un discorso panamericano ed internazionale».

— Sel d'accordo con la tesi di Frank Kofsky secondo la quale i musicisti neri sono praticamente colonizzati dallo show business americano?

«Sono d'accordo, anche se questa tesi può essere un'eccessiva semplificazione del problema. C'è del vero, comunque, e se sempre stato un tentativo sistematico di colonizzare i musicisti, di appropriarsi del loro lavoro per mantenerne le condizioni di sfruttamento. Si può essere certo che in America non pubblicherebbero mai che trentamila persone erano riunite per un concerto, come è successo in questo festival, non vogliono che la gente sappia questo».

— Ma sarebbe possibile avere anche in America il successo che hai avuto in Italia?

«No, è impossibile l'America troppo razzista».

— Non a caso, quindi, il *free jazz* ha sempre avuto più successo in Europa?

«Sì, non solo quello che chiamai *free jazz*, al quale non sento più interesse legato. Credo, infatti, che sia un terreno restrittivo perché crea una divisione tra i musicisti che fanno questo tipo di musica e quello che ha fatto la vecchia generazione. E non è quello che vogliamo, perché il marxismo ci insegna che dobbiamo organizzare masse di gente in relazione ai loro interessi di classe e non a quelli dei singoli gruppi».

— Nelle tue opere passate è sempre stato molto forte il potere evocativo della figura di Malcolm X. Ha ancora valore per oggi?

«Sì, lo penso spesso. Martin Luther King, Malcolm X, Medgar Evers e John Coltrane, allo stesso modo, soprattutto per quanto riguarda l'esperienza di ognuno si è sempre visto la realtà dei neri in USA da una prospettiva differente e ognuno di questi ha avuto un'incredibile influenza sulla generazione di oggi».

— Che cosa ha significato per te l'esperienza dell'Africa?

«È difficile spiegarlo con le parole. Penso che l'immagine dell'Africa abbia molte implicazioni di carattere politico, ma non solo questo. Però ci capisco che noi siamo stati rubati alla nostra patria, non siamo venuti negli Stati Uniti volontariamente, come molti emigranti europei, in cerca di una vita migliore. Noi siamo stati venduti come schiavi, abbiamo perso i nostri nomi e la conoscenza dei nostri esseri originari e se si eccettua la musica, che io credo venga a noi naturalmente dall'Africa, non sverremo stati declinati come gli indiani d'America o gli aborigeni australiani, oppure saremo stati assimilati come gli aborigeni australiani oppure saremo stati completamente assimilati come è successo ai neri in alcune zone del sud America. Ma non successa una cosa né l'altra. Siamo cresciuti come popolazione e abbiamo rifiutato di essere assimilati. Noi siamo Neri Americani».

Gino Castaldo

Pupi Avati sta girando un nuovo film

In «Bordella» paradosso e nostalgia più che erotismo



Successo delle «Serate»

Antiche fanfare nella Piazza del Duomo di Zara

Una originale manifestazione che vuole dare un concreto contributo alla conoscenza delle musiche medioevali e rinascimentali

Nostro servizio

ZARA, 20

La stagione musicale in Jugoslavia si svilupperà da maggio a settembre con una grande varietà di proposte, in massima parte legate, ovviamente, all'attività turistica, che è una delle fonti di ricchezza del paese.

Le origini turistiche di queste attività devono però far pensare a un tipo di iniziativa immediatamente legata ai vecchi e nuovi miti del consumo musicale di massa o finalizzata ad allestimenti edonistici. Al contrario, i vari festival o le varie stazioni estive obbediscono a una logica culturale di notevole impegno e severità; l'obiettivo che ci si propone non sembra essere quello di attrarre un maggior numero di persone verso le acque della Dalmazia o le montagne dell'interno, quanto piuttosto quello di qualificare il soggiorno di coloro che vi abitano, di offrire un'immagine esauriente della vita intellettuale del paese, di stabilire una continuità fra il momento straordinario della estate e la vita di tutti i giorni.

Per questo, accanto a stazioni composite e varie si annoverano anche cicli organici e più specializzati, a Zagabria, per esempio, i cicli dedicati alla musica contemporanea e all'avanguardia jugoslava, a Niš quella dei compositori jugoslavi, a Maribor quella dedicata alla musica barocca, per non citare che alcuni esempi fra i molti.

La seconda parte delle «Serate», dedicata appunto a questa tematica, è stata aperta con un concerto dell'Octour de Cuivres di Parigi e gli squilli delle antiche fanfare nella Plaza del Duomo nuovamente in piedi dopo il terremoto di quattro anni fa. Il Museo archeologico, recentemente riordinato in un grande edificio moderno e funzionale, è una raccolta straordinaria ben nota agli specialisti di tutto il mondo, e altrettanto importante sarà probabilmente il Museo di arte sacra, la cui imminente apertura sembra ormai un fatto certo.

Il programma di musicisti si inserisce dunque in questo contesto e tenta anche quell'operazione di confronto dialettico fra il passato e il presente senza la quale l'iniziativa rischierebbe di finire.

La seconda parte delle «Serate», dedicata appunto a questa tematica, è stata aperta con un concerto dell'Octour de Cuivres di Parigi e gli squilli delle antiche fanfare nella Plaza del Duomo nuovamente in piedi dopo il terremoto di quattro anni fa. Il Museo archeologico, recentemente riordinato in un grande edificio moderno e funzionale, è una raccolta straordinaria ben nota agli specialisti di tutto il mondo, e altrettanto importante sarà probabilmente il Museo di arte sacra, la cui imminente apertura sembra ormai un fatto certo.

Il programma di musicisti si inserisce dunque in questo contesto e tenta anche quell'operazione di confronto dialettico fra il passato e il presente senza la quale l'iniziativa rischierebbe di finire.

La seconda parte delle «Serate», dedicata appunto a questa tematica, è stata aperta con un concerto dell'Octour de Cuivres di Parigi e gli squilli delle antiche fanfare nella Plaza del Duomo nuovamente in piedi dopo il terremoto di quattro anni fa. Il Museo archeologico, recentemente riordinato in un grande edificio moderno e funzionale, è una raccolta straordinaria ben nota agli specialisti di tutto il mondo, e altrettanto importante sarà probabilmente il Museo di arte sacra, la cui imminente apertura sembra ormai un fatto certo.

Il programma di musicisti si inserisce dunque in questo contesto e tenta anche quell'operazione di confronto dialettico fra il passato e il presente senza la quale l'iniziativa rischierebbe di finire.

La seconda parte delle «Serate», dedicata appunto a questa tematica, è stata aperta con un concerto dell'Octour de Cuivres di Parigi e gli squilli delle antiche fanfare nella Plaza del Duomo nuovamente in piedi dopo il terremoto di quattro anni fa. Il Museo archeologico, recentemente riordinato in un grande edificio moderno e funzionale, è una raccolta straordinaria ben nota agli specialisti di tutto il mondo, e altrettanto importante sarà probabilmente il Museo di arte sacra, la cui imminente apertura sembra ormai un fatto certo.

Il programma di musicisti si inserisce dunque in questo contesto e tenta anche quell'operazione di confronto dialettico fra il passato e il presente senza la quale l'iniziativa rischierebbe di finire.

La seconda parte delle «Serate», dedicata appunto a questa tematica, è stata aperta con un concerto dell'Octour de Cuivres di Parigi e gli squilli delle antiche fanfare nella Plaza del Duomo nuovamente in piedi dopo il terremoto di quattro anni fa. Il Museo archeologico, recentemente riordinato in un grande edificio moderno e funzionale, è una raccolta straordinaria ben nota agli specialisti di tutto il mondo, e altrettanto importante sarà probabilmente il Museo di arte sacra, la cui imminente apertura sembra ormai un fatto certo.

Il programma di musicisti si inserisce dunque in questo contesto e tenta anche quell'operazione di confronto dialettico fra il passato e il presente senza la quale l'iniziativa rischierebbe di finire.

La seconda parte delle «Serate», dedicata appunto a questa tematica, è stata aperta con un concerto dell'Octour de Cuivres di Parigi e gli squilli delle antiche fanfare nella Plaza del Duomo nuovamente in piedi dopo il terremoto di quattro anni fa. Il Museo archeologico, recentemente riordinato in un grande edificio moderno e funzionale, è una raccolta straordinaria ben nota agli specialisti di tutto il mondo, e altrettanto importante sarà probabilmente il Museo di arte sacra, la cui imminente apertura sembra ormai un fatto certo.

Il programma di musicisti si inserisce dunque in questo contesto e tenta anche quell'operazione di confronto dialettico fra il passato e il presente senza la quale l'iniziativa rischierebbe di finire.

La seconda parte delle «Serate», dedicata appunto a questa tematica, è stata aperta con un concerto dell'Octour de Cuivres di Parigi e gli squilli delle antiche fanfare nella Plaza del Duomo nuovamente in piedi dopo il terremoto di quattro anni fa. Il Museo archeologico, recentemente riordinato in un grande edificio moderno e funzionale, è una raccolta straordinaria ben nota agli specialisti di tutto il mondo, e altrettanto importante sarà probabilmente il Museo di arte sacra, la cui imminente apertura sembra ormai un fatto certo.

Il programma di musicisti si inserisce dunque in questo contesto e tenta anche quell'operazione di confronto dialettico fra il passato e il presente senza la quale l'iniziativa rischierebbe di finire.

La seconda parte delle «Serate», dedicata appunto a questa tematica, è stata ap

Si rischia di toccare nuovamente i livelli di congestione del 1970

Traffico ancora scarso: con l'autunno tornerà il solito caos?

La linea della giunta capitolina dc in materia di circolazione rappresenta un passo indietro rispetto ai risultati pur parziali ottenuti negli ultimi anni - Necessario un sistema omogeneo e integrato di trasporti pubblici

S T E F E R (Linee urbane)					
	N. abbonamenti emessi	Abbonamenti mensili	Biglietti corsa semplice	N. biglietti emessi	Introtti
Anno 1973					
Linee urbane automobilistiche	da L. 1.000	602.887	602.887.000	14.742.424	990.264.380
Linee urbane ferroviarie	da L. 2.000	2.165	4.336.000		
TOTALE	da L. 3.000	4.306	12.918.000	14.955.081	782.564.900
Metropolitana (escluso prezzo ordinario quota-servizio Termin- Lido)	600.361	620.141.000	29.697.505	1.772.929.280	
Anno 1974					
Linee urbane automobilistiche	da L. 1.000	738.719	738.719.000	15.254.548	1.032.954.210
Linee urbane ferroviarie	da L. 2.000	1.973	3.946.000		
TOTALE	da L. 3.000	5.749	17.247.000	14.287.070	755.113.820
Metropolitana (escluso prezzo ordinario quota-servizio Termin- Lido)	24.007	82.789.880	21.858.731	1.092.992.530	
A T A C (Linee urbane, compresa Ostia)					
	1973	1974	Differenze		
			Valore assoluto	%	
Numero biglietti venduti	275.210.454	292.354.881	+ 17.144.427	+ 6.23	
Incasso biglietti	13.792.222.970	14.652.407.660	+ 860.184.690	+ 6.23	
Numero abbonamenti	3.423.093	4.29.217	+ 867.124	+ 25.33	
Incasso abbonamenti	6.413.199.900	8.457.405.131	+ 2.044.205.231	+ 31.87	
- Viaggiatori annui totale:	- 1972 672.158.618 (Stefer e Atac)	- 1973 812.801.807			
	- 1974 977.363.000	presunti (con un incremento del 45,4% rispetto al 1972).			

N.B. - Nelle tabelle viene illustrato l'andamento delle utenze ATAC e STEFER negli ultimi anni. Dal dati si rileva chiaramente un incremento costante del numero dei viaggiatori.

Le strade ancora non troppo affollate di questo ultimo scorso d'estate hanno fatto forse dimenticare a molti romani i disagi comuni del traffico cittadino, gli ingorghi, il travaglio delle auto e dei bus nelle ore di punta, lo incredibile affollamento dei mezzi pubblici, le lunghe attese alle fermate dell'ATAC o dello STEFER, il rumore.

Ancora poche settimane e tutto ciò tornerà probabilmente ad essere quotidiano assoluto, nel quartiere del centro e nelle zone di periferia, per i tre milioni di abitanti della città, per quelli che per i propri spostamenti contano sulla rete dei trasporti pubblici.

Le previsioni infatti, sono preoccupanti. Dopo un leggero calo registrato nell'inverno e nella primavera scorsi la congestione del traffico è tornata a livelli paragonabili a quelli che avevano preceduto la crisi energetica: e proprio quei dati avevano fatto prevedere che molti esperti internazionali, che avevano ritenuto la prima metropoli del mondo a subire la completa paralisi del traffico, se non fossero stati presi opportuni provvedimenti.

Un'analisi condotta dal gruppo consiliare comunista al Campidoglio è sintetizzata in una «scheda» indicativa tra i fattori determinanti del traffico: «il ritorno» dei problemi legati al traffico cittadino, il più alto punto spetta certamente agli errori, alle carenze e alle incongruenze della politica capitolina. Con l'avvento della giunta monocolor de nonostante le affermazioni di voler proseguire sulla strada indicata dal «programma di intervento dell'amministrazione comunale nel settore del traffico e dei trasporti», nei fatti si è dovuta rilevare una chiara inversione di tendenza rispetto ai pur simili tentativi di cambiare strada realizzati durante le amministrazio-

ni immediatamente precedenti. Segni di questa inversione si vedono nella cessione del solo scoperchio generale cittadino in ottobre — e la forte iniziativa del PCI in città e in Campidoglio si concentrano su una serie di obiettivi intorno ai quali si realizza un vasto consenso. Essi consistevano nella graduale chiusura dei centri storici alle auto private, nella realizzazione delle metropolitane («metropolitane di superficie»), più in generale, nel mantenimento di una politica che privilegi il mezzo pubblico nei confronti del trasporto privato.

Indicativo in tal senso è il fatto che del famoso piano dell'amministrazione comunale per l'acquisto di 438 autobus, nel 1975 non si è avuta a tutt'oggi alcuna notizia, mentre dei mezzi per i quali sono stati stanziati i fondi lo anno scorso nessuno ancora ha raggiunto le autolinee della ATAC e dello STEFER.

Una linea che va in direzione assolutamente contraria alla richiesta che sale dalla cittadinanza e che riguarda essenzialmente il potenziamento del trasporto pubblico: nuove linee e prolungamento di quelle esistenti, specialmente da e per le zone periferiche. Una richiesta che i fondamentali elementi del progetto di ATAC e STEFER negli anni 1973-74.

La tendenza mostra dall'amministrazione attuale costituisce di fatto la continuazione della sciagurata politica che negli anni '50 e '60 è stata volta a favorire sempre e soltanto lo sviluppo della motorizzazione privata.

E appena il caso di ricordare che proprio questa linea ha portato nel 1970 al «momento critico» della concezione di Roma. Le situazioni allora assunse aspetti talmente drammatici da impor-

re una svolta. Una serie di lotte, scontri, culmine nel solo scoperchio generalizzatore, il quale si rivelò il rapimento di Giuseppe D'Amico e quello di Paul Getty Junior? Il questione di Roma, Macerata, e Pietro Angeli, erano elencati ieri mattina nel corso di una conferenza stampa tenuta a poche ore dal termine di Domenico Lento.

Ma questi sono gli elementi concreti che secondo gli inquirenti, meriterebbero il legame tra il rapimento di Giuseppe D'Amico e quello di Paul Getty Junior? Il questione di Roma, Macerata, e Pietro Angeli, erano elencati ieri mattina nel corso di una conferenza stampa tenuta a poche ore dal termine di Domenico Lento.

Primo di tutto, ha detto Macerata, ci sono indiscutibili analogie. In ambedue i casi l'ambiente in cui il sequestro è stato progettato è quello del traffico privato — chi pure va portata avanti con decisione, respingendo l'attuale tendenza, a quella della realizzazione di un sistema di trasporti pubblici urbani comprendente che rappresentano una reale alternativa al traffico privato, assicurare ai cittadini adeguata mobilità.

Per ora, ci accorge che due dei tre uomini che erano in cattivo, cioè Ezio Sperotto e Salvatore De Soto. Come un elemento a carico del Prescuttieri rimane soltanto il riconoscimento effettuato dal nonno di Claudio Chiacchierini, che ha creduto di vedere in lui uno degli uomini che avevano fatto irruzione nella villa a Torripietra. Nonostante che l'uomo non fosse mai stato riconosciuto dal piccolo Claudio, che pure era stato in grado di riferire particolari interessanti sui suoi rapitori, fu ugualmente arrestato e trattenuto in carcere.

Ritenendo comunque di non

avere avuto troppo peso al riconoscimento effettuato dalla donna — in quanto la descrizione che la donna fece dei rapitori è in evidente contrasto con l'aspetto del Prescuttieri — il Pubblico Ministero ha chiesto l'approfondimento delle indagini.

Dal momento che niente per ora è emerso a suo carico, appare probabile che l'uomo possa essere presto liberato. L'inchiesta per il rapimento, costato più di un miliardo di lire alla famiglia Chiacchierini, si troverebbe così in nuovo un altro mare.

Espulsione

L'assemblea degli scritti della Scuola Antonio Gramsci di Terracina, riunita il 13-8-1975 ha deliberato su proposta del C.D. e del Collegio dei professori l'espulsione per il motivo più grave: indisciplina e per gravissimi frazionamenti contro il partito di Franco Rossi, Bruno Attanasio, Consigliere Comunale e dei servizi di Amministrazione dell'ospedale di Terracina.

Il Consiglio di Terracina,

che aveva fatto irruzione nella villa a Torripietra, Nono

stante che l'uomo non fosse mai stato riconosciuto dal piccolo Claudio, che pure era stato in grado di riferire particolari interessanti sui suoi

rapitori, fu ugualmente arrestato e trattenuto in carcere.

Ritenendo comunque di non

avere avuto troppo peso al riconoscimento effettuato dalla donna — in quanto la descrizione che la donna fece dei rapitori è in evidente contrasto con l'aspetto del Prescuttieri — il Pubblico Ministero ha chiesto l'approfondimento delle indagini.

Dal momento che niente per ora è emerso a suo carico, appare probabile che l'uomo possa essere presto liberato. L'inchiesta per il rapimento, costato più di un miliardo di lire alla famiglia Chiacchierini, si troverebbe così in nuovo un altro mare.

Per ora, ci accorge che due dei tre uomini che erano in cattivo, cioè Ezio Sperotto e Salvatore De Soto. Come un elemento a carico del Prescuttieri rimane soltanto il riconoscimento effettuato dal nonno di Claudio Chiacchierini, che ha creduto di vedere in lui uno degli uomini che avevano fatto irruzione nella villa a Torripietra. Nonostante che l'uomo non fosse mai stato riconosciuto dal piccolo Claudio, che pure era stato in grado di riferire particolari interessanti sui suoi

rapitori, fu ugualmente arrestato e trattenuto in carcere.

Ritenendo comunque di non

avere avuto troppo peso al riconoscimento effettuato dalla donna — in quanto la descrizione che la donna fece dei rapitori è in evidente contrasto con l'aspetto del Prescuttieri — il Pubblico Ministero ha chiesto l'approfondimento delle indagini.

Dal momento che niente per ora è emerso a suo carico, appare probabile che l'uomo possa essere presto liberato. L'inchiesta per il rapimento, costato più di un miliardo di lire alla famiglia Chiacchierini, si troverebbe così in nuovo un altro mare.

Per ora, ci accorge che due dei tre uomini che erano in cattivo, cioè Ezio Sperotto e Salvatore De Soto. Come un elemento a carico del Prescuttieri rimane soltanto il riconoscimento effettuato dal nonno di Claudio Chiacchierini, che ha creduto di vedere in lui uno degli uomini che avevano fatto irruzione nella villa a Torripietra. Nonostante che l'uomo non fosse mai stato riconosciuto dal piccolo Claudio, che pure era stato in grado di riferire particolari interessanti sui suoi

rapitori, fu ugualmente arrestato e trattenuto in carcere.

Ritenendo comunque di non

avere avuto troppo peso al riconoscimento effettuato dalla donna — in quanto la descrizione che la donna fece dei rapitori è in evidente contrasto con l'aspetto del Prescuttieri — il Pubblico Ministero ha chiesto l'approfondimento delle indagini.

Dal momento che niente per ora è emerso a suo carico, appare probabile che l'uomo possa essere presto liberato. L'inchiesta per il rapimento, costato più di un miliardo di lire alla famiglia Chiacchierini, si troverebbe così in nuovo un altro mare.

Per ora, ci accorge che due dei tre uomini che erano in cattivo, cioè Ezio Sperotto e Salvatore De Soto. Come un elemento a carico del Prescuttieri rimane soltanto il riconoscimento effettuato dal nonno di Claudio Chiacchierini, che ha creduto di vedere in lui uno degli uomini che avevano fatto irruzione nella villa a Torripietra. Nonostante che l'uomo non fosse mai stato riconosciuto dal piccolo Claudio, che pure era stato in grado di riferire particolari interessanti sui suoi

rapitori, fu ugualmente arrestato e trattenuto in carcere.

Ritenendo comunque di non

avere avuto troppo peso al riconoscimento effettuato dalla donna — in quanto la descrizione che la donna fece dei rapitori è in evidente contrasto con l'aspetto del Prescuttieri — il Pubblico Ministero ha chiesto l'approfondimento delle indagini.

Dal momento che niente per ora è emerso a suo carico, appare probabile che l'uomo possa essere presto liberato. L'inchiesta per il rapimento, costato più di un miliardo di lire alla famiglia Chiacchierini, si troverebbe così in nuovo un altro mare.

Per ora, ci accorge che due dei tre uomini che erano in cattivo, cioè Ezio Sperotto e Salvatore De Soto. Come un elemento a carico del Prescuttieri rimane soltanto il riconoscimento effettuato dal nonno di Claudio Chiacchierini, che ha creduto di vedere in lui uno degli uomini che avevano fatto irruzione nella villa a Torripietra. Nonostante che l'uomo non fosse mai stato riconosciuto dal piccolo Claudio, che pure era stato in grado di riferire particolari interessanti sui suoi

rapitori, fu ugualmente arrestato e trattenuto in carcere.

Ritenendo comunque di non

avere avuto troppo peso al riconoscimento effettuato dalla donna — in quanto la descrizione che la donna fece dei rapitori è in evidente contrasto con l'aspetto del Prescuttieri — il Pubblico Ministero ha chiesto l'approfondimento delle indagini.

Dal momento che niente per ora è emerso a suo carico, appare probabile che l'uomo possa essere presto liberato. L'inchiesta per il rapimento, costato più di un miliardo di lire alla famiglia Chiacchierini, si troverebbe così in nuovo un altro mare.

Per ora, ci accorge che due dei tre uomini che erano in cattivo, cioè Ezio Sperotto e Salvatore De Soto. Come un elemento a carico del Prescuttieri rimane soltanto il riconoscimento effettuato dal nonno di Claudio Chiacchierini, che ha creduto di vedere in lui uno degli uomini che avevano fatto irruzione nella villa a Torripietra. Nonostante che l'uomo non fosse mai stato riconosciuto dal piccolo Claudio, che pure era stato in grado di riferire particolari interessanti sui suoi

rapitori, fu ugualmente arrestato e trattenuto in carcere.

Ritenendo comunque di non

avere avuto troppo peso al riconoscimento effettuato dalla donna — in quanto la descrizione che la donna fece dei rapitori è in evidente contrasto con l'aspetto del Prescuttieri — il Pubblico Ministero ha chiesto l'approfondimento delle indagini.

Dal momento che niente per ora è emerso a suo carico, appare probabile che l'uomo possa essere presto liberato. L'inchiesta per il rapimento, costato più di un miliardo di lire alla famiglia Chiacchierini, si troverebbe così in nuovo un altro mare.

Per ora, ci accorge che due dei tre uomini che erano in cattivo, cioè Ezio Sperotto e Salvatore De Soto. Come un elemento a carico del Prescuttieri rimane soltanto il riconoscimento effettuato dal nonno di Claudio Chiacchierini, che ha creduto di vedere in lui uno degli uomini che avevano fatto irruzione nella villa a Torripietra. Nonostante che l'uomo non fosse mai stato riconosciuto dal piccolo Claudio, che pure era stato in grado di riferire particolari interessanti sui suoi

rapitori, fu ugualmente arrestato e trattenuto in carcere.

Ritenendo comunque di non

avere avuto troppo peso al riconoscimento effettuato dalla donna — in quanto la descrizione che la donna fece dei rapitori è in evidente contrasto con l'aspetto del Prescuttieri — il Pubblico Ministero ha chiesto l'approfondimento delle indagini.

Dal momento che niente per ora è emerso a suo carico, appare probabile che l'uomo possa essere presto liberato. L'inchiesta per il rapimento, costato più di un miliardo di lire alla famiglia Chiacchierini, si troverebbe così in nuovo un altro mare.

Per ora, ci accorge che due dei

Mondiali pista: il chilometro da fermo vinto dal tedesco Grunke (RDT)

Ferro delude (solo settimo) Pizzoferrato in semifinale

Il giovane azzurro Orlati sorprende entrando in finale nel mezzofondo - Masi è stato eliminato

Dal nostro inviato

LIEGI, 20
Klaus Jürgen Grunke è un ragazzo felice. L'atleta della RDT indossa la maglia iridata del chilometro sconfiggendo i pronostici che indicavano Rapp e anche l'azzurro Ferro. Il sovietico è battuto da Grunke per 12 centesimi, il terzo classificato è polacco Kowalewski (a 28") Ferro ferde di quota ed è soltanto settimo con un divario di 1'29 dal vincitore una prova deludente quella dell'italiano.

Domeni esordiranno i veloci Rossi, Marini, Moreloni, Tkac, Kratskiv e compagnia. Rossi è teso come una corda di violino e il dottor Fantini gli raccomanda:

Le donne semifinaliste della velocità sono la Novara, la Stein, la Zajickova e la Young, cioè le più quotate della vigilia.

I campionati mondiali su pista sono cominciati molte ore prima delle certe date ufficiose forse perché i dirigenti hanno voluto concedersi un po' di riposo e qualche sguardo dopo una serie di riunioni pressoché inutili ai fini dei problemi che travagliano il ciclismo. E così, quando alle nove di un mattino grigio Vico Rigassi ha chiamato alla ribalta gli insegnanti, l'occhio dei cronisti si sposta sul velocissimo pressoché deserto. Il campo tenue del vecchio anello faceva colore col verde della "pelouse" dove gioca il Liegi Footbal Club che proprio stasera aveva in programma l'incontro con l'Ostenda e lo ha rinviato in omaggio al Festival della bicicletta.

E' stato dunque, un avvio silenzioso, e il fruscio delle gomme che sfioravano i bordi azzurri arrivava sino alle tribune. Trenta concorrenti si misuravano nella maratona dell'inseguimento e i promossi erano il sovietico Ossokin (5'05"25), il cecoslovacco Klasa (5'03"93), l'olandese Postmaan (5'07"23), Huske (5'08"93) della RDT, il cecoslovacco Lolezai (5'09"01), il polacco Jankiewicz (5'09"85), il sovietico Perov (5'10"21), il polacco Lang (5'11"2), il campione uscente Lutz (5'12"75), il francese azzurro Pizzoferrato (5'13"26) e Masi (5'14"47). Il giovane Makishima (5'15"92), il finlandese Hannus (5'16"10), il francese Bonno (5'18"84), Steins (5'17"40), della RET, e il norvegese Iversen (5'18"73).

Da sottolineare per raggiungere l'obiettivo delle semifinali gli insegnitori dovranno sostenere tre prove in una giornata. Una folla.

Il torneo delle donne confermava le assenze delle sovietiche, detentrici del titolo in entrambe le specialità (velocità ed inseguimento) e ci dava modo di rimpicciolare le assenze delle italiane. Una Bisolli preparata alla bisognosa tappa in zona madagascare, una Cressani del record dell'ora avrebbe sicuramente trovato di suo gradimento questo fondo ruvido che richiede potenza. L'anno prossimo (a Monteroni) le nostre ragazze saranno sicuramente convocate anche per la pista, se non altro perché in assenza dei cittadini impegnati nelle Olimpiadi il campionato italiano si farà senza i due atleti che l'hanno conquistato.

Il campionato delle donne confermava le assenze delle sovietiche, detentrici del titolo in entrambe le specialità (velocità ed inseguimento) e ci dava modo di rimpicciolare le assenze delle italiane. Una Bisolli preparata alla bisognosa tappa in zona madagascare, una Cressani del record dell'ora avrebbe sicuramente trovato di suo gradimento questo fondo ruvido che richiede potenza. L'anno prossimo (a Monteroni) le nostre ragazze saranno sicuramente convocate anche per la pista, se non altro perché in assenza dei cittadini impegnati nelle Olimpiadi il campionato italiano si farà senza i due atleti che l'hanno conquistato.

Le americane Novarra, Stein e Joung e la cecoslovaca Zajickova hanno superato brillantemente il primo turno della velocità mentre dalla porta dei recuperi sono rientrate le belghe Goemine, Roombouts e Bal. L'olandese Lagedijk, Pol, e la bella sorpresa di Orlati che al rullo di Dragoni entra magnificamente in finale vincendo davanti allo spagnolo Calderete (staccato di 180 metri), all'olandese Pronk, al tedesco Breuer, all'inglese Cox e al belga Caethoven. Si qualificano pure Calderete e fra quelli convocati al recupero, Breuer, il campione del '74 che l'ha vissuto?

Maurizio Orlati (stavolta da appena un mese su indirizzo di Costa) prende subito il

comando e mantiene sempre la posizione con autorità e sicurezza, e grande, naturalmente, è la sua gloria. «Ogni mi sono convinto che alla distanza i sacrifici vengono premiati. Grazie a Dagnoni, un conduttore eccellente, un maestro. E adesso posso anche sperare in una medaglia. Questa pista mi consiglia e conforta con giustificata euforia il fondo».

E come vanno le cose nella seconda prova degli insegnitori per l'ammissione ai quarti? Vanno bene per Pizzoferrato il quale realizza il miglior tempo (5'06"10) nel duello con Perov (5'08"81) e vanno male per Masi (5'10" e 02) eliminato da Jankiewicz (5'07"20). A Masi, tradito dall'emozione, viene quasi da piangere. «Puntavo alle semifinali, le delusioni e forse probabilmente smetterò di dedicarmi alla specialità...»

Il telesco Lutz (medaglia d'oro a Montreal) si trova in svantaggio al momento della foratura di Lang e viene dato uno scontro come stabilisce il regolamento quando un incidente si verifica nella parte conclusiva: Dolezal (5'22"06) e Pizzoferrato (5'03"05) prevale in extremis su Lang (5'03"94) dopo una partenza che prevedeva la resa dell'azzurro. Colgono l'obiettivo pure Ossokin (5'00"09), Huske (5'00"39) e Yankiewicz (5'01"20), largamente superiori ai suoi avversari.

I campionati mondiali su pista sono cominciati molte ore prima delle certe date ufficiose forse perché i dirigenti hanno voluto concedersi un po' di riposo e qualche sguardo dopo una serie di riunioni pressoché inutili ai fini dei problemi che travagliano il ciclismo. E così, quando alle nove di un mattino grigio Vico Rigassi ha chiamato alla ribalta gli insegnanti, l'occhio dei cronisti si sposta sul velocissimo pressoché deserto. Il campo tenue del vecchio anello faceva colore col verde della "pelouse" dove gioca il Liegi Footbal Club che proprio stasera aveva in programma l'incontro con l'Ostenda e lo ha rinviato in omaggio al Festival della bicicletta.

E' stato dunque, un avvio silenzioso, e il fruscio delle gomme che sfioravano i bordi azzurri arrivava sino alle tribune. Trenta concorrenti si misuravano nella maratona dell'inseguimento e i promossi erano il sovietico Ossokin (5'05"25), il cecoslovacco Klasa (5'03"93) della RDT, il cecoslovacco Lolezai (5'09"01), il polacco Jankiewicz (5'09"85), il sovietico Perov (5'10"21), il polacco Lang (5'11"2), il campione uscente Lutz (5'12"75), il francese azzurro Pizzoferrato (5'13"26) e Masi (5'14"47). Il giovane Makishima (5'15"92), il finlandese Hannus (5'16"10), il francese Bonno (5'18"84), Steins (5'17"40), della RET, e il norvegese Iversen (5'18"73).

Da sottolineare per raggiungere l'obiettivo delle semifinali gli insegnitori dovranno sostenere tre prove in una giornata. Una folla.

Il torneo delle donne confermava le assenze delle sovietiche, detentrici del titolo in entrambe le specialità (velocità ed inseguimento) e ci dava modo di rimpicciolare le assenze delle italiane. Una Bisolli preparata alla bisognosa tappa in zona madagascare, una Cressani del record dell'ora avrebbe sicuramente trovato di suo gradimento questo fondo ruvido che richiede potenza. L'anno prossimo (a Monteroni) le nostre ragazze saranno sicuramente convocate anche per la pista, se non altro perché in assenza dei cittadini impegnati nelle Olimpiadi il campionato italiano si farà senza i due atleti che l'hanno conquistato.

Il campionato delle donne confermava le assenze delle sovietiche, detentrici del titolo in entrambe le specialità (velocità ed inseguimento) e ci dava modo di rimpicciolare le assenze delle italiane. Una Bisolli preparata alla bisognosa tappa in zona madagascare, una Cressani del record dell'ora avrebbe sicuramente trovato di suo gradimento questo fondo ruvido che richiede potenza. L'anno prossimo (a Monteroni) le nostre ragazze saranno sicuramente convocate anche per la pista, se non altro perché in assenza dei cittadini impegnati nelle Olimpiadi il campionato italiano si farà senza i due atleti che l'hanno conquistato.

Il campionato delle donne confermava le assenze delle sovietiche, detentrici del titolo in entrambe le specialità (velocità ed inseguimento) e ci dava modo di rimpicciolare le assenze delle italiane. Una Bisolli preparata alla bisognosa tappa in zona madagascare, una Cressani del record dell'ora avrebbe sicuramente trovato di suo gradimento questo fondo ruvido che richiede potenza. L'anno prossimo (a Monteroni) le nostre ragazze saranno sicuramente convocate anche per la pista, se non altro perché in assenza dei cittadini impegnati nelle Olimpiadi il campionato italiano si farà senza i due atleti che l'hanno conquistato.

Il campionato delle donne confermava le assenze delle sovietiche, detentrici del titolo in entrambe le specialità (velocità ed inseguimento) e ci dava modo di rimpicciolare le assenze delle italiane. Una Bisolli preparata alla bisognosa tappa in zona madagascare, una Cressani del record dell'ora avrebbe sicuramente trovato di suo gradimento questo fondo ruvido che richiede potenza. L'anno prossimo (a Monteroni) le nostre ragazze saranno sicuramente convocate anche per la pista, se non altro perché in assenza dei cittadini impegnati nelle Olimpiadi il campionato italiano si farà senza i due atleti che l'hanno conquistato.

Il campionato delle donne confermava le assenze delle sovietiche, detentrici del titolo in entrambe le specialità (velocità ed inseguimento) e ci dava modo di rimpicciolare le assenze delle italiane. Una Bisolli preparata alla bisognosa tappa in zona madagascare, una Cressani del record dell'ora avrebbe sicuramente trovato di suo gradimento questo fondo ruvido che richiede potenza. L'anno prossimo (a Monteroni) le nostre ragazze saranno sicuramente convocate anche per la pista, se non altro perché in assenza dei cittadini impegnati nelle Olimpiadi il campionato italiano si farà senza i due atleti che l'hanno conquistato.

Il campionato delle donne confermava le assenze delle sovietiche, detentrici del titolo in entrambe le specialità (velocità ed inseguimento) e ci dava modo di rimpicciolare le assenze delle italiane. Una Bisolli preparata alla bisognosa tappa in zona madagascare, una Cressani del record dell'ora avrebbe sicuramente trovato di suo gradimento questo fondo ruvido che richiede potenza. L'anno prossimo (a Monteroni) le nostre ragazze saranno sicuramente convocate anche per la pista, se non altro perché in assenza dei cittadini impegnati nelle Olimpiadi il campionato italiano si farà senza i due atleti che l'hanno conquistato.

Il campionato delle donne confermava le assenze delle sovietiche, detentrici del titolo in entrambe le specialità (velocità ed inseguimento) e ci dava modo di rimpicciolare le assenze delle italiane. Una Bisolli preparata alla bisognosa tappa in zona madagascare, una Cressani del record dell'ora avrebbe sicuramente trovato di suo gradimento questo fondo ruvido che richiede potenza. L'anno prossimo (a Monteroni) le nostre ragazze saranno sicuramente convocate anche per la pista, se non altro perché in assenza dei cittadini impegnati nelle Olimpiadi il campionato italiano si farà senza i due atleti che l'hanno conquistato.

Il campionato delle donne confermava le assenze delle sovietiche, detentrici del titolo in entrambe le specialità (velocità ed inseguimento) e ci dava modo di rimpicciolare le assenze delle italiane. Una Bisolli preparata alla bisognosa tappa in zona madagascare, una Cressani del record dell'ora avrebbe sicuramente trovato di suo gradimento questo fondo ruvido che richiede potenza. L'anno prossimo (a Monteroni) le nostre ragazze saranno sicuramente convocate anche per la pista, se non altro perché in assenza dei cittadini impegnati nelle Olimpiadi il campionato italiano si farà senza i due atleti che l'hanno conquistato.

Il campionato delle donne confermava le assenze delle sovietiche, detentrici del titolo in entrambe le specialità (velocità ed inseguimento) e ci dava modo di rimpicciolare le assenze delle italiane. Una Bisolli preparata alla bisognosa tappa in zona madagascare, una Cressani del record dell'ora avrebbe sicuramente trovato di suo gradimento questo fondo ruvido che richiede potenza. L'anno prossimo (a Monteroni) le nostre ragazze saranno sicuramente convocate anche per la pista, se non altro perché in assenza dei cittadini impegnati nelle Olimpiadi il campionato italiano si farà senza i due atleti che l'hanno conquistato.

Il campionato delle donne confermava le assenze delle sovietiche, detentrici del titolo in entrambe le specialità (velocità ed inseguimento) e ci dava modo di rimpicciolare le assenze delle italiane. Una Bisolli preparata alla bisognosa tappa in zona madagascare, una Cressani del record dell'ora avrebbe sicuramente trovato di suo gradimento questo fondo ruvido che richiede potenza. L'anno prossimo (a Monteroni) le nostre ragazze saranno sicuramente convocate anche per la pista, se non altro perché in assenza dei cittadini impegnati nelle Olimpiadi il campionato italiano si farà senza i due atleti che l'hanno conquistato.

Il campionato delle donne confermava le assenze delle sovietiche, detentrici del titolo in entrambe le specialità (velocità ed inseguimento) e ci dava modo di rimpicciolare le assenze delle italiane. Una Bisolli preparata alla bisognosa tappa in zona madagascare, una Cressani del record dell'ora avrebbe sicuramente trovato di suo gradimento questo fondo ruvido che richiede potenza. L'anno prossimo (a Monteroni) le nostre ragazze saranno sicuramente convocate anche per la pista, se non altro perché in assenza dei cittadini impegnati nelle Olimpiadi il campionato italiano si farà senza i due atleti che l'hanno conquistato.

Il campionato delle donne confermava le assenze delle sovietiche, detentrici del titolo in entrambe le specialità (velocità ed inseguimento) e ci dava modo di rimpicciolare le assenze delle italiane. Una Bisolli preparata alla bisognosa tappa in zona madagascare, una Cressani del record dell'ora avrebbe sicuramente trovato di suo gradimento questo fondo ruvido che richiede potenza. L'anno prossimo (a Monteroni) le nostre ragazze saranno sicuramente convocate anche per la pista, se non altro perché in assenza dei cittadini impegnati nelle Olimpiadi il campionato italiano si farà senza i due atleti che l'hanno conquistato.

Il campionato delle donne confermava le assenze delle sovietiche, detentrici del titolo in entrambe le specialità (velocità ed inseguimento) e ci dava modo di rimpicciolare le assenze delle italiane. Una Bisolli preparata alla bisognosa tappa in zona madagascare, una Cressani del record dell'ora avrebbe sicuramente trovato di suo gradimento questo fondo ruvido che richiede potenza. L'anno prossimo (a Monteroni) le nostre ragazze saranno sicuramente convocate anche per la pista, se non altro perché in assenza dei cittadini impegnati nelle Olimpiadi il campionato italiano si farà senza i due atleti che l'hanno conquistato.

Il campionato delle donne confermava le assenze delle sovietiche, detentrici del titolo in entrambe le specialità (velocità ed inseguimento) e ci dava modo di rimpicciolare le assenze delle italiane. Una Bisolli preparata alla bisognosa tappa in zona madagascare, una Cressani del record dell'ora avrebbe sicuramente trovato di suo gradimento questo fondo ruvido che richiede potenza. L'anno prossimo (a Monteroni) le nostre ragazze saranno sicuramente convocate anche per la pista, se non altro perché in assenza dei cittadini impegnati nelle Olimpiadi il campionato italiano si farà senza i due atleti che l'hanno conquistato.

Il campionato delle donne confermava le assenze delle sovietiche, detentrici del titolo in entrambe le specialità (velocità ed inseguimento) e ci dava modo di rimpicciolare le assenze delle italiane. Una Bisolli preparata alla bisognosa tappa in zona madagascare, una Cressani del record dell'ora avrebbe sicuramente trovato di suo gradimento questo fondo ruvido che richiede potenza. L'anno prossimo (a Monteroni) le nostre ragazze saranno sicuramente convocate anche per la pista, se non altro perché in assenza dei cittadini impegnati nelle Olimpiadi il campionato italiano si farà senza i due atleti che l'hanno conquistato.

Il campionato delle donne confermava le assenze delle sovietiche, detentrici del titolo in entrambe le specialità (velocità ed inseguimento) e ci dava modo di rimpicciolare le assenze delle italiane. Una Bisolli preparata alla bisognosa tappa in zona madagascare, una Cressani del record dell'ora avrebbe sicuramente trovato di suo gradimento questo fondo ruvido che richiede potenza. L'anno prossimo (a Monteroni) le nostre ragazze saranno sicuramente convocate anche per la pista, se non altro perché in assenza dei cittadini impegnati nelle Olimpiadi il campionato italiano si farà senza i due atleti che l'hanno conquistato.

Il campionato delle donne confermava le assenze delle sovietiche, detentrici del titolo in entrambe le specialità (velocità ed inseguimento) e ci dava modo di rimpicciolare le assenze delle italiane. Una Bisolli preparata alla bisognosa tappa in zona madagascare, una Cressani del record dell'ora avrebbe sicuramente trovato di suo gradimento questo fondo ruvido che richiede potenza. L'anno prossimo (a Monteroni) le nostre ragazze saranno sicuramente convocate anche per la pista, se non altro perché in assenza dei cittadini impegnati nelle Olimpiadi il campionato italiano si farà senza i due atleti che l'hanno conquistato.

Il campionato delle donne confermava le assenze delle sovietiche, detentrici del titolo in entrambe le specialità (velocità ed inseguimento) e ci dava modo di rimpicciolare le assenze delle italiane. Una Bisolli preparata alla bisognosa tappa in zona madagascare, una Cressani del record dell'ora avrebbe sicuramente trovato di suo gradimento questo fondo ruvido che richiede potenza. L'anno prossimo (a Monteroni) le nostre ragazze saranno sicuramente convocate anche per la pista, se non altro perché in assenza dei cittadini impegnati nelle Olimpiadi il campionato italiano si farà senza i due atleti che l'hanno conquistato.

Il campionato delle donne confermava le assenze delle sovietiche, detentrici del titolo in entrambe le specialità (velocità ed inseguimento) e ci dava modo di rimpicciolare le assenze delle italiane. Una Bisolli preparata alla bisognosa tappa in zona madagascare, una Cressani del record dell'ora avrebbe sicuramente trovato di suo gradimento questo fondo ruvido che richiede potenza. L'anno prossimo (a Monteroni) le nostre ragazze saranno sicuramente convocate anche per la pista, se non altro perché in assenza dei cittadini impegnati nelle Olimpiadi il campionato italiano si farà senza i due atleti che l'hanno conquistato.

Il campionato delle donne confermava le assenze delle sovietiche, detentrici del titolo in entrambe le specialità (velocità ed inseguimento) e ci dava modo di rimpicciolare le assenze delle italiane. Una Bisolli preparata alla bisognosa tappa in zona madagascare, una Cressani del record dell'ora avrebbe sicuramente trovato di suo gradimento questo fondo ruvido che richiede potenza. L'anno prossimo (a Monteroni) le nostre ragazze saranno sicuramente convocate anche per la pista, se non altro perché in assenza dei cittadini impegnati nelle Olimpiadi il campionato italiano si farà senza i due atleti che l'hanno conquistato.

Il campionato delle donne confermava le assenze delle sovietiche, detentrici del titolo in entrambe le specialità (velocità ed inseguimento) e ci dava modo di rimpicciolare le assenze delle italiane. Una Bisolli preparata alla bisognosa tappa in zona madagascare, una Cressani del record dell'ora avrebbe sicuramente trovato di suo gradimento questo fondo ruvido che richiede potenza. L'anno prossimo (a Monteroni) le nostre ragazze saranno sicuramente convocate anche per la pista, se non altro perché in assenza dei cittadini impegnati nelle Olimpiadi il campionato italiano si farà senza i due atleti che l'hanno conquistato.

Il campionato delle donne confermava le assenze delle sovietiche, detentrici del titolo in entrambe le specialità (velocità ed inseguimento) e ci dava modo di rimpicciolare le assenze delle italiane. Una Bisolli preparata alla bisognosa tappa in zona madagascare, una Cressani del record dell'ora avrebbe sicuramente trovato di suo gradimento questo fondo ruvido che richiede potenza. L'anno prossimo (a Monteroni) le nostre ragazze saranno sicuramente convocate anche per la pista, se non altro perché in assenza dei cittadini impegnati nelle Olimpiadi il campionato italiano si farà senza i due atleti che l'hanno conquistato.

Il campionato delle donne confermava le assenze delle sovietiche, detentrici del titolo in entrambe le specialità (velocità ed inseguimento) e ci dava modo di rimpicciolare le assenze

A poche ore da un sanguinoso scontro con i fedayin palestinesi

Attacco aereo israeliano nel Libano settentrionale

Ha provocato 9 morti - Ieri mattina presso il kibbutz di Hanita sono rimasti uccisi 3 guerriglieri e un soldato israeliano - Arafat sull'accordo israelo-egiziano - Nuove indiscrezioni sui termini dell'intesa - Kissinger oggi a Tel Aviv

BEIRUT, 20

Un violento scontro a fuoco è avvenuto stamane nei pressi del kibbutz israeliano di Hanita, nel Libano settentrionale, al sud del confine co'l Libano: tre guerriglieri palestinesi e un soldato di Tel Aviv sono rimasti uccisi. Secondo il comando israeliano, i tre guerriglieri sono stati scoperi da una pattuglia mentre si avvicinavano al kibbutz; i soldati allora hanno impegnato i fedayin trattenendoli fino all'arrivo di rinforzi e poi hanno sferrato un attacco in massa. Durante lo scontro, i guerrieri hanno tirato circa 70 colpi, di cui 40 sul kibbutz, mentre i fedayin hanno sparato in linea di principio ad un nuovo ritiro delle forze militari israeliane dai territori occupati, pur non comporti «condizioni politiche o danneggi direttamente gli interessi del popolo palestinese». Se dunque l'accordo che Kissinger viene a negoziare «non terra conto delle risoluzioni adottate ai vertici di Israele», soprattutto quanto riguarda la necessità di analoghi ritiri sugli altri fronti, siriano e cisgiordano, posso assicurare fin d'ora che la regione mediorientale vacillerà a causa di violente scosse». Circa i tre anni di non-belligeranza che verrebbero sanciti dal nuovo accordo nel Sinai, Arafat osserva: «come possono illudersi i signori che Sadat e l'esercito egiziano sono disposti a accettarono di incrociare le braccia nel caso di una nuova guerra fra lo Stato ebraico e la Siria?». Per quel che riguarda l'OLP, Arafat ha confermato che essa è «disposta a partecipare a tutti gli incontri, a tutte le conferenze internazionali che hanno come obiettivo di trovare una risposta alle aspirazioni dei popoli periferici», così come sono state definite dall'Assemblea generale dell'ONU nel novembre scorso.

Nota della Lega araba sui fatti di Hebron

L'ufficio della Lega araba a Roma ha diramato ieri una nota relativa alle notizie giunte nei giorni scorsi da Hebron, in Cisgiordania, e riportate dalla stampa internazionale, secondo cui le autorità militari israeliane hanno deciso di «suddividere la grande moschea consacrata ad Abramo in due parti: una musulmana e l'altra ebraica, destinandone le tre entrate, rispettivamente ai musulmani, agli ebrei e ai turisti. Si tratta — sottolinea la nota — di una moschea islamica costruita nel periodo di Salomon Eddin El Ayubbi e considerata per importantissima solantato la moschea Al Aksa di Gerusalemme».

La decisione delle autorità israeliane — interpretata dai palestinesi di Hebron come «un anello di congiuntione del luoghi santi islamici» nella terra araba occupata — ha dato luogo a vivaci proteste della popolazione, repressive della polizia israeliana.

Nel denunciare questo episodio, l'ufficio della Lega Araba auspica che «tutti gli amanti della pace e della giustizia condannino» e si uniranno «a tutte simili azioni, con tratti alle consumate interazioni, vengano stroncate e si adopereranno per porre fine all'occupazione israeliana dei territori arabi».

Fallito «sbarco» USA presso Dover

LONDRA, 20 Un reparto scelto americano, di stanza in Germania Occidentale, ha tentato ieri con risultati clamorosamente scarsi una sorta di sbarco in Normandia al contrario, cercando di invadere la Gran Bretagna attraverso la Manica, con tanto di scalata alle «banchise scogliate» di Dover.

Il risultato del tentativo è stato che ancora mancano 15 dei 60 componenti del reparto scelto (fra i quali cinque donne), l'ultimo gruppo avioscoperto, erano ancora «fuori combattimento», costretti a letto.

Il progetto originale dell'esercitazione prevedeva un «balzo» di quattro ore e mezzo attraverso la Manica, la scalata ad uno dei «cliff» di Dover e la presa della cittadina costiera. Tra dei mezzi di sbarramento sono rimasti solo benzina diverse miglia lungo la costa di Dover, non dovuto essere protetto a rincorrchio da uno yacht brasiliano di passaggio e altri due sono stati tratti in salvo da rimorchiatori di Dover. Il mare piuttosto mosso ha fatto anche stare molto male alcuni degli «invasori» e uomini di un reparto inglese, il «primo battaglione delle reali guardie verdi», attese al porto, hanno dovuto portarli a terra a braccia.

Il comandante dell'unità, tenente capitano Harry Thomas, imperturbabile nonostante i poveri risultati ottenuti, ha detto che ci erano preparati per mesi. Forse ci riproveranno, ha aggiunto.

La stampa inglese con una sorta di malizioso complimento, ricorda che dopo tutto perfino Adolf Hitler a suo tempo rinunciò saggiamente all'idea.



Bangkok: i manifestanti di destra mentre danno la scalata al cancello della casa del primo ministro

Onda di violenze scatenata dalle forze di destra

Devastata a Bangkok la casa del primo ministro thailandese

Gli assalitori erano soprattutto poliziotti che protestavano per il rilascio di nove attivisti sindacali - In stato di allerta le forze di polizia e militari - Teppismo fascista all'università Thammasat

BANGKOK, 20 La casa del primo ministro thailandese Kukrit Pramoj è stata assalita stamane e devasta da una folla composta soprattutto da agenti di polizia. L'episodio è stato soltanto di uno di una lunga serie di violenze di forze di destra che si sono susseguite sia a Bangkok che in altre parti del paese, liberatosi dalla dittatura dei marescialli » solo nel ottobre 1973.

In seguito agli incidenti, il capo della polizia gen. Pote Pekanad ha posta in stato di allerta tutti gli 80.000 agenti della polizia del ventaglio orientale di Maha Sarakham a 1200 km. per raggiungere i camion gli USA garantiranno — ha detto ieri Navon — le forniture di petrolio di cui Israele ha bisogno» durante triennale dell'accordo, con un mandato ai «caschi blu» per tale durata: reciproco impegno a non ritirare all'usa della forza finché l'accordo è in vigore; impegno dell'Egitto a non intervenire in un conflitto fra Israele e una terza parte, a meno che non sia Israele ad attaccare per primo; impegno di Israele con gli Stati non ad attaccare la Siria, ma solo in caso di attacco del Canale di Suez di merci da e per Israele trasportate da navi di Paesi terzi. Nella versione data ieri da Navon c'erano in più l'impegno a risolvere attraverso negoziati ogni controversia fra le parti e la creazione di una commissione mista israelo-egiziana per controllare l'applicazione dell'accordo, nonché la concessione americana a Israele di aiuti economici e militari per 2 miliardi di dollari.

Nell'assalto alla residenza del primo ministro si sono avuti anche numerosi feriti, che gli uomini addetti alla vigilanza della villa avevano aperto il fuoco sugli aggressori, molti dei quali armati. Formalmente, l'azione contro la residenza del primo ministro aveva come scopo quello di protestare per il rilascio di nove attivisti studenteschi e sindacalisti, arrestati nei giorni scorsi nella città settentrionale di Lamphoun. In questa stessa città si è svolta oggi una manifestazione inquadrata da agenti di polizia, con lo stesso obiettivo.

A Bangkok, nella giornata di oggi, tremila studenti delle scuole tecniche della capitale, organizzati in formazioni di estrema destra, hanno dato l'assalto all'università Thammasat, che nell'ottobre 1973 fu il centro delle manifestazioni di massa che portarono alla cacciata dei marescialli. Gli aggressori hanno iniziato a sparare a mano e bottiglie incendiarie, e poi hanno sfondato i cancelli con un autocarro. Gli studenti di Thammasat sono riusciti a fuggire lungo il fiume Chao Phraya, che scorre dietro il complesso universitario.

Contemporaneamente, duecento agenti di polizia in borghese, fra i quali sono stati riconosciuti alcuni degli assalitori della residenza di Kukrit Pramoj, si recavano da-

Dopo la visita di Echeverría a Cuba

Prossimo viaggio di Fidel Castro in Messico

Dichiarazioni del primo ministro cubano sulle relazioni con gli USA: Washington mantiene una «politica aggressiva» che rende «difficile parlare di distensione» — Gli scambi messicano-cubani

L'AVANA, 20 Nel corso di un incontro con i giornalisti che seguono la visita del presidente messicano Echeverría a Cuba, il primo ministro Fidel Castro ha annunciato che l'anno venire egli si recherà in Messico restituendo la visita che, per la prima volta, un presidente messicano ha compiuto a Cuba.

Nell'isola caraibica Luis Echeverría sta concludendo il suo viaggio di sei settimane che lo ha portato in gran parte dei paesi del Terzo mondo.

Nell'incontro con i giornalisti Castro si è anche soffermato sui rapporti tra l'Avana e Washington che negli ultimi mesi erano sembrati vicini a una svolta positiva. Il primo ministro cubano ha affermato che gli Stati Uniti benché abbiano diminuito la loro ostilità verso il suo paese «anch'esso una politica aggressiva».

In tal condizione, «è difficile parlare di distensione».

Castro ha quindi ricordato che gli Stati Uniti continuano a mantenere «con tutte le loro forze un blocco economico contro Cuba» che si manifesta «in ogni parte del mondo».

Le recenti visite compiute a Cuba da alcuni parlamentari degli USA non sono, egli sostiene, un segnale tangibile di distensione.

Riferendosi alla presenza della delegazione messicana capitolata dal presidente Echeverría, egli ha detto che si tratta di un avvenimento storico, «di un grande onore».

I ministri degli Esteri messicani Emilio G. Rabasa che fa parte della delegazione dell'Avana, ha dichiarato, in un'intervista a «Futura Latina» che il Messico resterà a tutte le pressioni esercitate dagli Stati Uniti che volevano venire rotte le relazioni con Cuba. Oggi quelle relazioni, mantenute anche negli anni peggiori della politica anticubana dell'IOSA (Organizzazione degli Stati americani), sono ancora forti.

«Gli scambi commerciali

hanno raggiunto la cifra di 30 milioni di dollari, cifra che aumenterà ulteriormente alla conclusione della visita di Echeverría. Intanto sono stati sottoscritti due accordi di cooperazione relativi all'istruzione, un altro sui temi culturali, definiti degli scambi scientifici e tecnologici e decisivi per l'apertura di Avila, un ufficio culturale messicano.

Dopo la visita nella città di Santa Clara, Fidel Castro e la delegazione messicana, una città portuale della costa sud dell'isola che si apre in un golfo di grande bellezza e che dopo la rivoluzione sta conoscendo un rilevante sviluppo industriale.

Gli ospiti, magistrati e dirigenti hanno visitato la fabbrica di concimi nitrogenati e le attrezzature modernissime del porto per l'imbarco dello zucchero.

L'attività delle forze di destra in Thailandia si è fatta particolarmente violenta, in particolare dopo che il governo aveva chiesto agli americani di lasciare il paese «in Thailandia vi sono numerose basi USA e decine di migliaia di soldati americani. Distro molte organizzazioni di destra vi sono militari in pensione o addirittura in servizio attivo.

Altri incidenti sono avvenuti quando un altro gruppo di agenti dei servizi di sicurezza addetti alle basi americane hanno invaso la sede dei sindacati e pugnalando una impiegata e portando con sé tre sindacalisti.

L'attività delle forze di destra in Thailandia si è fatta particolarmente violenta, in particolare dopo che il governo aveva chiesto agli americani di lasciare il paese «in Thailandia vi sono numerose basi USA e decine di migliaia di soldati americani. Distro molte organizzazioni di destra vi sono militari in pensione o addirittura in servizio attivo.

Contemporaneamente, duecento agenti di polizia in borghese, fra i quali sono stati riconosciuti alcuni degli assalitori della residenza di Kukrit Pramoj, si recavano da-

vanti alla sede del comando di polizia, improvvisando un comizio il cui tema di fondo era: «Bisogna far rispettare la legge, e non obbedire alla plausa».

Per chiarire ulteriormente la natura dell'agitazione, un ufficiale di polizia ha gridato: «E' dall'ottobre del 1973 che siamo chiusi a chiave come cani», volendo dire che dopo la cacciata dei marescialli, la polizia ha dovuto far uso con maggiore diserzione degli elementi, potendo che la dittatura oltretutto.

Altri incidenti sono avvenuti quando un altro gruppo di agenti dei servizi di sicurezza addetti alle basi americane hanno invaso la sede dei sindacati e pugnalando una impiegata e portando con sé tre sindacalisti.

L'attività delle forze di destra in Thailandia si è fatta particolarmente violenta, in particolare dopo che il governo aveva chiesto agli americani di lasciare il paese «in Thailandia vi sono numerose basi USA e decine di migliaia di soldati americani. Distro molte organizzazioni di destra vi sono militari in pensione o addirittura in servizio attivo.

Contemporaneamente, duecento agenti di polizia in borghese, fra i quali sono stati riconosciuti alcuni degli assalitori della residenza di Kukrit Pramoj, si recavano da-

contemporaneamente, duecento agenti di polizia in borghese, fra i quali sono stati riconosciuti alcuni degli assalitori della residenza di Kukrit Pramoj, si recavano da-

contemporaneamente, duecento agenti di polizia in borghese, fra i quali sono stati riconosciuti alcuni degli assalitori della residenza di Kukrit Pramoj, si recavano da-

contemporaneamente, duecento agenti di polizia in borghese, fra i quali sono stati riconosciuti alcuni degli assalitori della residenza di Kukrit Pramoj, si recavano da-

contemporaneamente, duecento agenti di polizia in borghese, fra i quali sono stati riconosciuti alcuni degli assalitori della residenza di Kukrit Pramoj, si recavano da-

contemporaneamente, duecento agenti di polizia in borghese, fra i quali sono stati riconosciuti alcuni degli assalitori della residenza di Kukrit Pramoj, si recavano da-

contemporaneamente, duecento agenti di polizia in borghese, fra i quali sono stati riconosciuti alcuni degli assalitori della residenza di Kukrit Pramoj, si recavano da-

contemporaneamente, duecento agenti di polizia in borghese, fra i quali sono stati riconosciuti alcuni degli assalitori della residenza di Kukrit Pramoj, si recavano da-

contemporaneamente, duecento agenti di polizia in borghese, fra i quali sono stati riconosciuti alcuni degli assalitori della residenza di Kukrit Pramoj, si recavano da-

contemporaneamente, duecento agenti di polizia in borghese, fra i quali sono stati riconosciuti alcuni degli assalitori della residenza di Kukrit Pramoj, si recavano da-

contemporaneamente, duecento agenti di polizia in borghese, fra i quali sono stati riconosciuti alcuni degli assalitori della residenza di Kukrit Pramoj, si recavano da-

contemporaneamente, duecento agenti di polizia in borghese, fra i quali sono stati riconosciuti alcuni degli assalitori della residenza di Kukrit Pramoj, si recavano da-

contemporaneamente, duecento agenti di polizia in borghese, fra i quali sono stati riconosciuti alcuni degli assalitori della residenza di Kukrit Pramoj, si recavano da-

contemporaneamente, duecento agenti di polizia in borghese, fra i quali sono stati riconosciuti alcuni degli assalitori della residenza di Kukrit Pramoj, si recavano da-

contemporaneamente, duecento agenti di polizia in borghese, fra i quali sono stati riconosciuti alcuni degli assalitori della residenza di Kukrit Pramoj, si recavano da-

contemporaneamente, duecento agenti di polizia in borghese, fra i quali sono stati riconosciuti alcuni degli assalitori della residenza di Kukrit Pramoj, si recavano da-

contemporaneamente, duecento agenti di polizia in borghese, fra i quali sono stati riconosciuti alcuni degli assalitori della residenza di Kukrit Pramoj, si recavano da-

contemporaneamente, duecento agenti di polizia in borghese, fra i quali sono stati riconosciuti alcuni degli assalitori della residenza di Kukrit Pramoj, si recavano da-

contemporaneamente, duecento agenti di polizia in borghese, fra i quali sono stati riconosciuti alcuni degli assalitori della residenza di Kukrit Pramoj, si recavano da-

contemporaneamente, duecento agenti di polizia in borghese, fra i quali sono stati riconosciuti alcuni degli assalitori della residenza di Kukrit Pramoj, si recavano da-

contemporaneamente, duecento agenti di polizia in borghese, fra i quali sono stati riconosciuti alcuni degli assalitori della residenza di Kukrit Pramoj, si recavano da-

contemporaneamente, duecento agenti di polizia in borghese, fra i quali sono stati riconosciuti alcuni degli assalitori della residenza di Kukrit Pramoj, si recavano da-

contemporaneamente, duecento agenti di polizia in borghese, fra i quali sono stati riconosciuti alcuni degli assalitori della residenza di Kukrit Pramoj, si recavano da-

contemporaneamente, duecento agenti di polizia in borghese, fra i quali sono stati riconosciuti alcuni degli assalitori della residenza di Kukrit Pramoj, si recavano da-

contemporaneamente, duecento agenti di polizia in borghese, fra i quali sono stati riconosciuti alcuni degli assalitori della residenza di Kukrit Pramoj, si recavano da-

contemporaneamente, duecento agenti di polizia in borghese, fra i quali sono stati riconosciuti alcuni degli assalitori della residenza di Kukrit Pramoj, si recavano da-

contemporaneamente, duecento agenti di polizia in borghese, fra i quali sono stati riconosciuti alcuni degli assalitori della residenza di Kukrit Pramoj, si recavano da-

contemporaneamente, duecento agenti di polizia in borghese, fra i quali sono stati riconosciuti alcuni degli assalitori della residenza di Kukrit Pramoj, si recavano da-

contemporaneamente, duecento agenti di

I due processi di Atene contro i colonnelli e i loro agenti

Panagulis: «Mi torturavano con il fuoco sotto i piedi»

Forse domani la sentenza del Tribunale speciale per il colpo di Stato fascista del 21 aprile 1967

ATENE. 20. Alexandros Panagulis, deputato greco, che nel 1963 attirò l'attenzione sulla vita dell'ex dittatore Georgios Papadopoulos, ha raccontato oggi ai giudici di Atene le umiliazioni e le storia delle umiliazioni e delle torture subite in cinque anni di carcere.

«La maggior parte della mia detenzione, dopo la condanna a morte inflittami dalla corte marziale — egli ha affermato — l'ha trascorsa in una cella che sembrava una tomba, costruita appositamente per me».

Notte e giorno Panagulis era sorvegliato a vista da agenti della polizia militare. Egli ha detto che fin dal momento dell'arresto, il 13 agosto del 1968 (poche ore dopo aver attentato con una bomba alla vita di Papadopoulos) fu battuto a sangue con ferri roventi, inoltre gli furono applicate sigarette accese su tutto il corpo. La polizia voleva sapere «ad ogni costo» chi fossero i mandanti dell'attentato, a cui Papadopoulos scampò per poco caso.

«Nel corso della mia prigione ho proseguito Panagulis — ha detto — e tuttavia ho subito le più orribili umiliazioni, mi hanno torturato con il sistema della «fa-

lange» (ferri arroventati sotto i piedi) e con frustate di acciaio, lascandomi cadere quasi in coma». In uno stato di incoscienza, Panagulis venne condotto all'ospedale militare, quindi trasferito in un altro carcere dove infine uno scorrere della fame durò più di un mese.

Dalle prigioni dell'isola di Eginia, Panagulis si rifiutò sempre di chiedere la grazia. Il disappunto dei suoi torturatori, i quali minacciavano di costringere il palco della sua impegno, per una data già fissata.

«La mia vendetta — ha aggiunto il testimone — era quella di gridare forte ai miei torturatori le umiliazioni che essi mi facevano subire, invitandoli a capire la vera situazione politica del paese».

Panagulis riuscì a fuggire dal carcere una prima volta ma venne sorpreso in un appartamento di Atene dopo tre giorni. Da allora la sua detenzione divenne più severa. Tentò una seconda evasione, prestando ai detenuti da Leopoldo Fleming, medico dello scrittore della penicillina, che è greca di nascita. La signora Fleming fu arrestata, torturata e posta in isolamento prima di venire espulsa verso l'Inghilterra.

Panagulis ha quindi indicato nell'ex colonnello Theofilos Theobaliannakos il capo dei suoi torturatori. A questo punto l'avvocato difensore dell'imputato, nonché del suo cliente, ha riconosciuto che Panagulis è stato un vero resistente di fronte al regime militare; pertanto non intendeva porre domande.

Il tribunale militare ha poi proseguito l'ascolto dei testi di accusa a carico dei 31 ex agenti ed ufficiali della polizia militare «esa»?

Intanto davanti al Tribunale speciale, che giudica i 20 principali responsabili del colpo di Stato del 1967, non presa la parola, gli avvocati difensori dei due ex generali Spandidakis e Zoiatis.

Il primo dei due era capo di Stato Maggiore al momento del colpo di forza. La sua difesa ha sostenuto che Spandidakis fu costretto dal colonnello che era stato nominato al comando dell'ordine di applicare un'ulteriore eccezione di sicurezza, il quale prevedeva operazioni militari. L'ex generale Zoiatis assunse la carica di capo dello stato nel 1967, dopo la partenza di Re Costantino. I suoi difensori hanno sostenuto l'estranità del loro cliente alle operazioni complete nella notte del 21 aprile del 1967 aggiungendo che non assunse alcuna «priva di potere» ed esclusivamente «rappresentativa».

Il consiglio di difesa temeraria in giornata le arringhe. La sentenza è attesa per domani giovedì o per venerdì.



Tre dei responsabili della dittatura militare alla sbarra: Makarezos, Papadopoulos e Patakos

**Aperto ieri
il congresso
del PC dello
Sri Lanka**

COLOMBO. 20. Si sono aperti oggi a Matara, nella parte meridionale dell'isola di Ceylon, i lavori del IX congresso del Partito comunista dello Sri Lanka, ai quali partecipano oltre 500 delegati e numerose delegazioni di Partiti comunisti e operai.

I lavori del congresso sono stati aperti dal presidente del partito, compagno Peter Keuneman, ministro dell'edilizia abitativa. Il segretario generale compagno Virendra Singh ha fatto un breve discorso, nell'ottavo anniversario del colpo militare, in cui ha invitato gli dei delegati a «nelli contatti stranieri. Hanno portato il loro saluto al congresso, nella seduta inaugurale, i rappresentanti del Partito della libertà e del Partito socialista dello Sri Lanka.

Il congresso è particolarmente importante perché al termine dei lavori sarà approvato il nuovo programma del Partito.

Al IX congresso del Partito comunista dello Sri Lanka il PCI è rappresentato dal compagno Giovanni Berliner, membro del Comitato centrale.

Mentre a Dacca resta il coprifumo

**Riattivati da ieri
i voli internazionali
con il Bangladesh**

Un leader della Lega Awami si schiera con Ahmed

DACCA. 20.

L'aeroporto internazionale di Dacca, che era stato chiuso venerdì scorso subito dopo il colpo di Stato nel corso del quale è stato ucciso il presidente Mujibur Rahman, è stato riaperto al pari di tutti gli altri aeroporti del Paese: lo ha reso noto un portavoce del ministero della aviazione civile precisando che il nuovo stato darà disposizioni per la ripresa, a partire da oggi, di tutti i voli internazionali. E' stato anche comunicato che tutte le attività produttive ed i pubblici servizi funzionano nella piena normalità. Il coprifumo notturno è stato abolito in tutto il Paese, ma restava tuttavia, nella regione provvisoria di Sylhet, una serie di controlli per la ripresa, a partire da oggi, di tutti i voli internazionali. E' stato anche comunicato che tutte le attività produttive ed i pubblici servizi funzionano nella piena normalità. Il coprifumo notturno è stato abolito in tutto il Paese, ma restava tuttavia, nella regione provvisoria di Sylhet, una serie di controlli per la ripresa, a partire da oggi, di tutti i voli internazionali. E' stato anche comunicato che tutte le attività produttive ed i pubblici servizi funzionano nella piena normalità. Il coprifumo notturno è stato abolito in tutto il Paese, ma restava tuttavia, nella regione provvisoria di Sylhet, una serie di controlli per la ripresa, a partire da oggi, di tutti i voli internazionali. E' stato anche comunicato che tutte le attività produttive ed i pubblici servizi funzionano nella piena normalità. Il coprifumo notturno è stato abolito in tutto il Paese, ma restava tuttavia, nella regione provvisoria di Sylhet, una serie di controlli per la ripresa, a partire da oggi, di tutti i voli internazionali. E' stato anche comunicato che tutte le attività produttive ed i pubblici servizi funzionano nella piena normalità. Il coprifumo notturno è stato abolito in tutto il Paese, ma restava tuttavia, nella regione provvisoria di Sylhet, una serie di controlli per la ripresa, a partire da oggi, di tutti i voli internazionali. E' stato anche comunicato che tutte le attività produttive ed i pubblici servizi funzionano nella piena normalità. Il coprifumo notturno è stato abolito in tutto il Paese, ma restava tuttavia, nella regione provvisoria di Sylhet, una serie di controlli per la ripresa, a partire da oggi, di tutti i voli internazionali. E' stato anche comunicato che tutte le attività produttive ed i pubblici servizi funzionano nella piena normalità. Il coprifumo notturno è stato abolito in tutto il Paese, ma restava tuttavia, nella regione provvisoria di Sylhet, una serie di controlli per la ripresa, a partire da oggi, di tutti i voli internazionali. E' stato anche comunicato che tutte le attività produttive ed i pubblici servizi funzionano nella piena normalità. Il coprifumo notturno è stato abolito in tutto il Paese, ma restava tuttavia, nella regione provvisoria di Sylhet, una serie di controlli per la ripresa, a partire da oggi, di tutti i voli internazionali. E' stato anche comunicato che tutte le attività produttive ed i pubblici servizi funzionano nella piena normalità. Il coprifumo notturno è stato abolito in tutto il Paese, ma restava tuttavia, nella regione provvisoria di Sylhet, una serie di controlli per la ripresa, a partire da oggi, di tutti i voli internazionali. E' stato anche comunicato che tutte le attività produttive ed i pubblici servizi funzionano nella piena normalità. Il coprifumo notturno è stato abolito in tutto il Paese, ma restava tuttavia, nella regione provvisoria di Sylhet, una serie di controlli per la ripresa, a partire da oggi, di tutti i voli internazionali. E' stato anche comunicato che tutte le attività produttive ed i pubblici servizi funzionano nella piena normalità. Il coprifumo notturno è stato abolito in tutto il Paese, ma restava tuttavia, nella regione provvisoria di Sylhet, una serie di controlli per la ripresa, a partire da oggi, di tutti i voli internazionali. E' stato anche comunicato che tutte le attività produttive ed i pubblici servizi funzionano nella piena normalità. Il coprifumo notturno è stato abolito in tutto il Paese, ma restava tuttavia, nella regione provvisoria di Sylhet, una serie di controlli per la ripresa, a partire da oggi, di tutti i voli internazionali. E' stato anche comunicato che tutte le attività produttive ed i pubblici servizi funzionano nella piena normalità. Il coprifumo notturno è stato abolito in tutto il Paese, ma restava tuttavia, nella regione provvisoria di Sylhet, una serie di controlli per la ripresa, a partire da oggi, di tutti i voli internazionali. E' stato anche comunicato che tutte le attività produttive ed i pubblici servizi funzionano nella piena normalità. Il coprifumo notturno è stato abolito in tutto il Paese, ma restava tuttavia, nella regione provvisoria di Sylhet, una serie di controlli per la ripresa, a partire da oggi, di tutti i voli internazionali. E' stato anche comunicato che tutte le attività produttive ed i pubblici servizi funzionano nella piena normalità. Il coprifumo notturno è stato abolito in tutto il Paese, ma restava tuttavia, nella regione provvisoria di Sylhet, una serie di controlli per la ripresa, a partire da oggi, di tutti i voli internazionali. E' stato anche comunicato che tutte le attività produttive ed i pubblici servizi funzionano nella piena normalità. Il coprifumo notturno è stato abolito in tutto il Paese, ma restava tuttavia, nella regione provvisoria di Sylhet, una serie di controlli per la ripresa, a partire da oggi, di tutti i voli internazionali. E' stato anche comunicato che tutte le attività produttive ed i pubblici servizi funzionano nella piena normalità. Il coprifumo notturno è stato abolito in tutto il Paese, ma restava tuttavia, nella regione provvisoria di Sylhet, una serie di controlli per la ripresa, a partire da oggi, di tutti i voli internazionali. E' stato anche comunicato che tutte le attività produttive ed i pubblici servizi funzionano nella piena normalità. Il coprifumo notturno è stato abolito in tutto il Paese, ma restava tuttavia, nella regione provvisoria di Sylhet, una serie di controlli per la ripresa, a partire da oggi, di tutti i voli internazionali. E' stato anche comunicato che tutte le attività produttive ed i pubblici servizi funzionano nella piena normalità. Il coprifumo notturno è stato abolito in tutto il Paese, ma restava tuttavia, nella regione provvisoria di Sylhet, una serie di controlli per la ripresa, a partire da oggi, di tutti i voli internazionali. E' stato anche comunicato che tutte le attività produttive ed i pubblici servizi funzionano nella piena normalità. Il coprifumo notturno è stato abolito in tutto il Paese, ma restava tuttavia, nella regione provvisoria di Sylhet, una serie di controlli per la ripresa, a partire da oggi, di tutti i voli internazionali. E' stato anche comunicato che tutte le attività produttive ed i pubblici servizi funzionano nella piena normalità. Il coprifumo notturno è stato abolito in tutto il Paese, ma restava tuttavia, nella regione provvisoria di Sylhet, una serie di controlli per la ripresa, a partire da oggi, di tutti i voli internazionali. E' stato anche comunicato che tutte le attività produttive ed i pubblici servizi funzionano nella piena normalità. Il coprifumo notturno è stato abolito in tutto il Paese, ma restava tuttavia, nella regione provvisoria di Sylhet, una serie di controlli per la ripresa, a partire da oggi, di tutti i voli internazionali. E' stato anche comunicato che tutte le attività produttive ed i pubblici servizi funzionano nella piena normalità. Il coprifumo notturno è stato abolito in tutto il Paese, ma restava tuttavia, nella regione provvisoria di Sylhet, una serie di controlli per la ripresa, a partire da oggi, di tutti i voli internazionali. E' stato anche comunicato che tutte le attività produttive ed i pubblici servizi funzionano nella piena normalità. Il coprifumo notturno è stato abolito in tutto il Paese, ma restava tuttavia, nella regione provvisoria di Sylhet, una serie di controlli per la ripresa, a partire da oggi, di tutti i voli internazionali. E' stato anche comunicato che tutte le attività produttive ed i pubblici servizi funzionano nella piena normalità. Il coprifumo notturno è stato abolito in tutto il Paese, ma restava tuttavia, nella regione provvisoria di Sylhet, una serie di controlli per la ripresa, a partire da oggi, di tutti i voli internazionali. E' stato anche comunicato che tutte le attività produttive ed i pubblici servizi funzionano nella piena normalità. Il coprifumo notturno è stato abolito in tutto il Paese, ma restava tuttavia, nella regione provvisoria di Sylhet, una serie di controlli per la ripresa, a partire da oggi, di tutti i voli internazionali. E' stato anche comunicato che tutte le attività produttive ed i pubblici servizi funzionano nella piena normalità. Il coprifumo notturno è stato abolito in tutto il Paese, ma restava tuttavia, nella regione provvisoria di Sylhet, una serie di controlli per la ripresa, a partire da oggi, di tutti i voli internazionali. E' stato anche comunicato che tutte le attività produttive ed i pubblici servizi funzionano nella piena normalità. Il coprifumo notturno è stato abolito in tutto il Paese, ma restava tuttavia, nella regione provvisoria di Sylhet, una serie di controlli per la ripresa, a partire da oggi, di tutti i voli internazionali. E' stato anche comunicato che tutte le attività produttive ed i pubblici servizi funzionano nella piena normalità. Il coprifumo notturno è stato abolito in tutto il Paese, ma restava tuttavia, nella regione provvisoria di Sylhet, una serie di controlli per la ripresa, a partire da oggi, di tutti i voli internazionali. E' stato anche comunicato che tutte le attività produttive ed i pubblici servizi funzionano nella piena normalità. Il coprifumo notturno è stato abolito in tutto il Paese, ma restava tuttavia, nella regione provvisoria di Sylhet, una serie di controlli per la ripresa, a partire da oggi, di tutti i voli internazionali. E' stato anche comunicato che tutte le attività produttive ed i pubblici servizi funzionano nella piena normalità. Il coprifumo notturno è stato abolito in tutto il Paese, ma restava tuttavia, nella regione provvisoria di Sylhet, una serie di controlli per la ripresa, a partire da oggi, di tutti i voli internazionali. E' stato anche comunicato che tutte le attività produttive ed i pubblici servizi funzionano nella piena normalità. Il coprifumo notturno è stato abolito in tutto il Paese, ma restava tuttavia, nella regione provvisoria di Sylhet, una serie di controlli per la ripresa, a partire da oggi, di tutti i voli internazionali. E' stato anche comunicato che tutte le attività produttive ed i pubblici servizi funzionano nella piena normalità. Il coprifumo notturno è stato abolito in tutto il Paese, ma restava tuttavia, nella regione provvisoria di Sylhet, una serie di controlli per la ripresa, a partire da oggi, di tutti i voli internazionali. E' stato anche comunicato che tutte le attività produttive ed i pubblici servizi funzionano nella piena normalità. Il coprifumo notturno è stato abolito in tutto il Paese, ma restava tuttavia, nella regione provvisoria di Sylhet, una serie di controlli per la ripresa, a partire da oggi, di tutti i voli internazionali. E' stato anche comunicato che tutte le attività produttive ed i pubblici servizi funzionano nella piena normalità. Il coprifumo notturno è stato abolito in tutto il Paese, ma restava tuttavia, nella regione provvisoria di Sylhet, una serie di controlli per la ripresa, a partire da oggi, di tutti i voli internazionali. E' stato anche comunicato che tutte le attività produttive ed i pubblici servizi funzionano nella piena normalità. Il coprifumo notturno è stato abolito in tutto il Paese, ma restava tuttavia, nella regione provvisoria di Sylhet, una serie di controlli per la ripresa, a partire da oggi, di tutti i voli internazionali. E' stato anche comunicato che tutte le attività produttive ed i pubblici servizi funzionano nella piena normalità. Il coprifumo notturno è stato abolito in tutto il Paese, ma restava tuttavia, nella regione provvisoria di Sylhet, una serie di controlli per la ripresa, a partire da oggi, di tutti i voli internazionali. E' stato anche comunicato che tutte le attività produttive ed i pubblici servizi funzionano nella piena normalità. Il coprifumo notturno è stato abolito in tutto il Paese, ma restava tuttavia, nella regione provvisoria di Sylhet, una serie di controlli per la ripresa, a partire da oggi, di tutti i voli internazionali. E' stato anche comunicato che tutte le attività produttive ed i pubblici servizi funzionano nella piena normalità. Il coprifumo notturno è stato abolito in tutto il Paese, ma restava tuttavia, nella regione provvisoria di Sylhet, una serie di controlli per la ripresa, a partire da oggi, di tutti i voli internazionali. E' stato anche comunicato che tutte le attività produttive ed i pubblici servizi funzionano nella piena normalità. Il coprifumo notturno è stato abolito in tutto il Paese, ma restava tuttavia, nella regione provvisoria di Sylhet, una serie di controlli per la ripresa, a partire da oggi, di tutti i voli internazionali. E' stato anche comunicato che tutte le attività produttive ed i pubblici servizi funzionano nella piena normalità. Il coprifumo notturno è stato abolito in tutto il Paese, ma restava tuttavia, nella regione provvisoria di Sylhet, una serie di controlli per la ripresa, a partire da oggi, di tutti i voli internazionali. E' stato anche comunicato che tutte le attività produttive ed i pubblici servizi funzionano nella piena normalità. Il coprifumo notturno è stato abolito in tutto il Paese, ma restava tuttavia, nella regione provvisoria di Sylhet, una serie di controlli per la ripresa, a partire da oggi, di tutti i voli internazionali. E' stato anche comunicato che tutte le attività produttive ed i pubblici servizi funzionano nella piena normalità. Il coprifumo notturno è stato abolito in tutto il Paese, ma restava tuttavia, nella regione provvisoria di Sylhet, una serie di controlli per la ripresa, a partire da oggi, di tutti i voli internazionali. E' stato anche comunicato che tutte le attività produttive ed i pubblici servizi funzionano nella piena normalità. Il coprifumo notturno è stato abolito in tutto il Paese, ma restava tuttavia, nella regione provvisoria di Sylhet, una serie di controlli per la ripresa, a partire da oggi, di tutti i voli internazionali. E' stato anche comunicato che tutte le attività produttive ed i pubblici servizi funzionano nella piena normalità. Il coprifumo notturno è stato abolito in tutto il Paese, ma restava tuttavia, nella regione provvisoria di Sylhet, una serie di controlli per la ripresa, a partire da oggi, di tutti i voli internazionali. E' stato anche comunicato che tutte le attività produttive ed i pubblici servizi funzionano nella piena normalità. Il coprifumo notturno è stato abolito in tutto il Paese, ma restava tuttavia, nella regione provvisoria di Sylhet, una serie di controlli per la ripresa, a partire da oggi, di tutti i voli internazionali. E' stato anche comunicato che tutte le attività produttive ed i pubblici servizi funzionano nella piena normalità. Il coprifumo notturno è stato abolito in tutto il Paese, ma restava tuttavia, nella regione provvisoria di Sylhet, una serie di controlli per la ripresa, a partire da oggi, di tutti i voli internazionali. E' stato anche comunicato che tutte le attività produttive ed i pubblici servizi funzionano nella piena normalità. Il coprifumo notturno è stato abolito in tutto il Paese, ma restava tuttavia, nella regione provvisoria di Sylhet, una serie di controlli per la ripresa, a partire da oggi, di tutti i voli internazionali. E' stato anche comunicato che tutte le attività produttive ed i pubblici servizi funzionano nella piena normalità. Il coprifumo notturno è stato abolito in tutto il Paese, ma restava tuttavia, nella regione provvisoria di Sylhet, una serie di controlli per la ripresa, a partire da oggi, di tutti i voli internazionali. E' stato anche comunicato che tutte le attività produttive ed i pubblici servizi funzionano nella piena normalità. Il coprifumo notturno è stato abolito in tutto il Paese, ma restava tuttavia, nella regione provvisoria di Sylhet, una serie di controlli per la ripresa, a partire da oggi, di tutti i voli internazionali. E' stato anche comunicato che tutte le attività produttive ed i pubblici servizi funzionano nella piena normalità. Il coprifumo notturno è stato abolito in tutto il Paese, ma restava tuttavia, nella regione provvisoria di Sylhet, una serie di controlli per la ripresa, a partire da oggi, di tutti i voli internazionali. E' stato anche comunicato che tutte le attività produttive ed i pubblici servizi funzionano nella piena normalità. Il coprifumo notturno è stato abolito in tutto il Paese, ma restava tuttavia, nella regione provvisoria di Sylhet, una serie di controlli per la ripresa, a partire da oggi, di tutti i voli internazionali. E' stato anche comunicato che tutte le attività produttive ed i pubblici servizi funzionano nella piena normalità. Il coprifumo notturno è stato abolito in tutto il Paese, ma restava tuttavia, nella regione provvisoria di Sylhet, una serie di controlli per la ripresa, a partire da oggi, di tutti i voli internazionali. E' stato anche comunicato che tutte le attività produttive ed i pubblici servizi funzionano nella piena normalità. Il coprifumo notturno è stato abolito in tutto il Paese, ma restava tuttavia, nella regione provvisoria di Sylhet, una serie di controlli per la ripresa, a partire da oggi, di tutti i voli internazionali. E' stato anche comunicato che tutte le attività produttive ed i pubblici servizi funzionano nella piena normalità. Il coprifumo notturno è stato abolito in tutto il Paese, ma restava tuttavia, nella regione provvisoria di Sylhet, una serie di controlli per la ripresa, a partire da oggi, di tutti i voli internazionali. E' stato anche comunicato che tutte le attività produttive ed i pubblici servizi funzionano nella piena normalità. Il coprifumo notturno è stato abolito in tutto il Paese, ma restava tuttavia, nella regione provvisoria di Sylhet, una serie di controlli per la ripresa, a partire da oggi, di tutti i voli internazionali. E' stato anche comunicato che tutte le attività produttive ed